

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA

IV LEGISLATURA RESOCONTO INTEGRALE

6.

SEDUTA DI MARTEDI 24 SETTEMBRE 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI
E DEL VICEPRESIDENTE QUIRINO LEDDA

INDICE			
	Pag.		Pag.
Comunicazioni	259	OLIVERIO Gerardo	280
		PRINCIPE Francesco	287
Sulle comunicazioni		SCHIFINO Ubaldo	269
PRESIDENTE	259	TRAMONTANA Sebastiano	276
REALE Italo	259		
Interrogazioni, interpellanze e mozioni (<i>annunzio</i>)	259	Sui lavori del Consiglio	
		PRESIDENTE	292,293
Sull'ordine dei lavori		DI MARCO Augusto	292
PRESIDENTE	259,260	MEDURI Renato	293
OLIVERIO Gerardo	259	Convocazione della prossima seduta	293
Per questione regolamentare		Allegati	
PRESIDENTE	260	Congedi	297
REALE Italo	260	Proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissioni (<i>annunzio</i>)	297
Elezione del Presidente e dei membri della Giunta, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto – Dibattito politico		Richiesta parere su strumenti urbanistici	297
– Seguito		Interrogazioni a risposta scritta	297
PRESIDENTE	260,268,280,292	Interrogazioni a risposta orale	300
LAGANA' Guido	260	Interpellanze	301
MEDURI Renato	283	Mozioni	304

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati**La seduta inizia alle 11,00**

Aniello DI NITTO, *Segretario*. Legge il verbale della seduta precedente.

(E' approvato)

Comunicazioni

PRESIDENTE. Legge le comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

Sulle comunicazioni

PRESIDENTE. Prego onorevole Reale.

Italo REALE. Atteso che l'onorevole Giardini, nella precedente seduta, si è dichiarato disponibile a rinunciare alla sua precedente richiesta di dare lettura delle interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate alla Presidenza, propongo che non si passi alla lettura dei documenti annunciati.

PRESIDENTE. Onorevole Reale, mi dispiace ma non la posso seguire, è la Conferenza dei capigruppo che potrebbe decidere previa convocazione. C'è una dichiarazione formale, con la quale si chiede il rispetto del Regolamento, ed a questo bisogna attenersi. Lei, comunque, sa qual è il mio pensiero in proposito.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni

Aniello DI NITTO, *Segretario*. Legge le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni presentate.

(Sono riportate in allegato)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Chiede di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO. Presidente, credo che questo dibattito che si sta sviluppando ormai da mesi nel Consiglio regionale registri, oggi, un fatto di novità che non può essere non tenuto presente dal Consiglio regionale, se è vero, come è vero, che i giornali proprio in questi giorni, nelle ultime settimane, ci hanno dato notizia di un avvenuto accordo tra le forze del centro sinistra sul piano politico.

Il dibattito, che era tutto quanto ancorato ad un confronto tra i partiti, partendo dai problemi, dalla situazione della Calabria per verificare sui contenuti e sul piano politico la possibilità di convergenza di soluzioni, oggi mi pare che, alla luce di questa novità, debba in qualche misura tenere presente questo dato politico e ritengo che sarebbe opportuno che le forze della preannunciata maggioranza di centro-sinistra dessero al Consiglio un'informazione e si discutesse su questo dato che non è un dato estraneo alla discussione, perché credo che altrimenti sarebbe veramente ridicolo continuare una discussione e avere poi, fuori da questo Consiglio regionale, una trattativa parallela che invece tende a costruire e a incidere sui problemi concreti per la funzione del governo della Regione.

Quindi noi, per quanto ci riguarda, come Pci avanziamo la richiesta di una discussione su questo dato specifico che può essere, in qualche modo, anche ancorata alla stessa discus-

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

sione, ma che non può essere astratta rispetto alla discussione che, altrimenti, diventerebbe veramente una farsa, un fatto che contribuirebbe a far perdere credibilità alla stessa discussione in questo Consiglio regionale.

Quindi noi sollecitiamo le forze della preannunciata maggioranza a dare un'informativa al Consiglio e a discutere su questo punto.

PRESIDENTE. Onorevole Oliverio, il dibattito politico continua, le forze politiche in Aula esprimono quello che ritengono di esprimere, credo che abbiano sentito la sua sollecitazione, non vi è una discussione e un dibattito sulle loro dichiarazioni, ma il dibattito è quello previsto dallo Statuto.

Per questione regolamentare

PRESIDENTE. Prego, onorevole Reale.

Italo REALE. A parte che dubito fortemente della correttezza di questo dibattito politico che viene trascinato così a lungo da tre mesi, mi pare che vi sia un articolo del Regolamento, cioè l'articolo 26 e il 27 del Regolamento che prevedono che il Consiglio organizzi i propri lavori secondo il metodo della programmazione e che i capigruppo con l'Ufficio di Presidenza stabiliscano un calendario dei lavori mensili. In caso di mancato accordo, mi pare che il calendario dei lavori sia settimanale.

Credo che, anche per quanto riguarda questo dibattito, questo sia il metodo previsto dal Regolamento che va seguito e mi pare sia opportuno politicamente seguire questo metodo perché qui bisogna stabilire quando questo benedetto dibattito generale che, a questo punto, a parere della mia parte politica, è diventato una farsa, andrà a concludersi.

Chiedo, quindi, che venga sospesa per un'ora la seduta del Consiglio, vengano riu-

niti i capigruppo con l'Ufficio di Presidenza e si vada, così come previsto dagli articoli 26 e 27 del Regolamento, a stabilire i termini dei lavori del Consiglio regionale e quindi la fine di questo dibattito. Quindi chiedo che il Consiglio regionale valuti questa mia richiesta e si passi a questo metodo di lavori, che mi pare sia quello previsto dallo Statuto.

PRESIDENTE. La sua richiesta è improponibile, gli articoli del Regolamento vengono applicati per altre sedute. La seduta che noi celebriamo in continuazione è fissata dall'articolo 18 del Regolamento dello Statuto che, specificatamente, determina in ogni sua parte la discussione.

Quindi mi dispiace, il dibattito politico è aperto, si esaurisce quando si esaurisce; ogni consigliere ha titolo di parlare e quindi, ogni volta che lo ritiene, l'Aula si aggiorna.

(Interruzione)

Non c'è niente da mettere ai voti, la sua richiesta è improponibile.

Elezione del Presidente e dei membri della Giunta, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto – Dibattito politico – Seguito

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: "Elezione del Presidente e dei membri della Giunta ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto" – Dibattito politico – Seguito

Pregherei i consiglieri che intendessero iscriversi di farlo entro le 12,00, ora in cui dichiariamo eventualmente chiuse le iscrizioni.

L'onorevole Laganà, quale primo iscritto a parlare ha facoltà di intervenire.

Guido LAGANA'. Signor Presidente, onorevoli colleghi...

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Onorevole Oliverio, la prego.

Prego, onorevole Laganà, continui.

(Interruzione dell'onorevole Oliverio)

Onorevole Oliverio, lei ha fatto la sua sollecitazione, le forze politiche possono in Aula affermare o dissentire.

Prego, onorevole Laganà.

Guido LAGANA'. Io vorrei dire all'onorevole Oliverio che più tardi, probabilmente, i capigruppo si potranno incontrare e darci un'informazione, anche perché dalle notizie che abbiamo c'è una Commissione che sta lavorando ancora sul programma.

Onorevole Presidente, questa legislatura è iniziata in un modo insolito e nuovo, cioè si è aperto un dibattito libero al di fuori di legami di maggioranze precostituite, ma con un incontro tra le forze politiche che è ancora in corso e non ha maturato, a quanto ci risulta, un accordo politico definitivo.

Le novità che si sono verificate nel Paese portano a nuove riflessioni che giustificano forse anche questo metodo aperto, a riconsiderare la posizione politica all'interno dei partiti e ad una verifica talvolta impietosa che ci porta ad autocritiche e ad un desiderio di presenza di tipo nuovo nel Paese.

L'arretramento del Pci nel voto del 12 maggio, infatti, ha aperto tutto un dibattito all'interno di quel partito, dibattito ricco di spunti interessanti che, se pone in crisi vecchi modelli culturali e vecchie strategie, porterà alla fine sicuramente ad un aggiornamento e ad un rinnovamento dei quali si avvantaggerà tutta la democrazia italiana.

Lo stesso risultato del referendum, ottenuto non attraverso l'astensionismo, come avrebbe preferito qualche partito alleato, ma attraverso un impegno chiaro, una presa di posizione consapevole a difesa della politica finanziaria del Governo, è stato, più che una vittoria, un segnale di crescita dei cittadini che domanda stabilità e sicurezza nella vita sociale ed economica del Paese.

L'elezione, poi, del Presidente della Repubblica al primo scrutinio con amplissimi consensi, compreso quello del Pci - e certamente anche del Msi, se fosse stato contattato -, e l'ulteriore elezione del Presidente del Senato avvenuta all'unanimità, sono novità di grande rilievo politico che incidono sullo scenario nazionale, aprendo nuove possibilità di dialogo tra le forze politiche che indicano un'ampia cultura di solidarietà verso il Paese che, superando le angolazioni ristrette, i sillogismi ideologici dei singoli partiti, si apre a considerazioni più larghe, ad intese più ampie, nell'obiettivo di cogliere gli interessi generali e la ricerca del bene comune.

A questa ricerca la Dc partecipa consapevole del proprio ruolo, della propria forza che le deriva dal consenso popolare, della sua storia, della sua cultura, pure su un piano di pari dignità insieme con tutte le altre forze politiche presenti in questo Consiglio regionale, con pari dignità e rispettosa delle idee di ciascuno poiché siamo convinti che il risultato di una politica non dipende tanto dalla gestione di meri rapporti di forza, quanto e soprattutto dalla capacità di proporre un cammino, un progetto per il futuro nel quale si possa credere, a condizione che rifletta gli interessi generali di tutti i cittadini, un progetto fondato su nuove e convincenti elaborazioni culturali e chiari valori etico-politici.

Certo, nel passato, durante l'ultima legislatura, tutto ciò non sempre si è verificato, non

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

sempre tra i partiti è prevalsa la ricerca del bene comune e, nell'ambito dei partiti, tra gli stessi consiglieri regionali, talvolta si sono manifestati atteggiamenti ispirati prevalentemente da fatti o programmi personali o strumentalizzazioni di partito.

Dobbiamo ammetterlo, quest'Aula del Consiglio regionale, in alcune occasioni, per responsabilità della maggioranza o dell'opposizione, è scesa molto più in basso rispetto al livello di dignità propria delle rappresentanze istituzionali. La stessa gestione dell'Aula ha creato alla Presidenza non poche difficoltà, ma soprattutto se riflettiamo su come e quanto ha lavorato il Consiglio sulle leggi ed i provvedimenti amministrativi e quanto tempo ha impiegato in dibattiti su mozioni o ha addirittura bivaccato nei corridoi per scarsa operatività ed interesse della maggioranza, ci rendiamo conto di come quella modifica del Regolamento invocata dall'onorevole Principe diventi indispensabile, anche per correggere il vizio di chi scambia un'Assemblea legislativa in luogo di esercitazioni oratorie.

Per non parlare, poi, delle Commissioni, che hanno lavorato saltuariamente per via dell'assenza dei consiglieri e per la scarsa incidenza dei gruppi, tanto che neanche un quinto delle leggi e dei provvedimenti prodotti dalla Giunta regionale, dai gruppi politici o dai singoli consiglieri sono stati esaminati. Qui occorre darsi una buona regolata perché forse, da questo punto di vista, siamo stati ben lontani da precedenti esperienze, quando non si andava via dalla Commissione senza avere prima definito il lavoro posto all'ordine del giorno.

Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda

Occorre tutta un'opera di raccordo tra Consi-

glio, Commissione, Giunta regionale col Commissariato di Governo, dove il particolarismo politico travalica spesso e supera il controllo di legittimità, per entrare impropriamente nel merito dei provvedimenti.

C'è da attuare meglio i meccanismi di partecipazione, definendo chiaramente il problema delle deleghe agli enti locali, tenuto conto che queste vanno assegnate con gli indirizzi perché non succeda lo scempio che si continua a verificare sul territorio, dove i Comuni rilasciano licenze edilizie qualche volta in modo incontrollato. Questa è una inadempienza delle passate legislature che ci troviamo davanti.

E' opportuno ribadire qualche giudizio su alcuni argomenti, senza sottovalutare la loro importanza, ma senza enfatizzarli tanto, come se fossero i soli problemi che abbiamo in Calabria: mi riferisco, prima di tutto all'Esac. Su questo argomento è da confermare quanto il commissario del nostro partito ha già detto, cioè che occorre ristrutturare, modificare, tagliare i rami secchi, rendere questo ente operante su tutto il territorio regionale e non solo su una parte di esso, liberandolo dalle gestioni ed avviandolo sul piano della sperimentazione, assistenza tecnica e programmazione.

Quanto ai consorzi, non credo sia stata mai esaminata una proposta di legge fortemente innovativa approvata nel 1982 dalla Giunta regionale, sulla base di uno studio elaborato unitariamente, dagli esperti di tutti i partiti e i sindacati. Forse varrebbe la pena riprendere quella proposta, sia pure per aggiornarla e considerarla anche per il valore unitario in essa espresso. Si è lavorato per circa sei mesi, due giorni alla settimana, da parte di esperti senza gettoni di presenza o rimborso di benzina per quanti venivano da altre province.

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

E' fuor di dubbio, comunque, che vanno aboliti i consorzi montani e democratizzati quelli di bonifica integrale, liberandoli delle competenze improprie.

Un altro argomento che ha generato tensione è quello della Cassa di Risparmio. Il dissenso non si è verificato sul merito, in quanto penso che il valore professionale del dottor Sapia sia riconosciuto non solo da noi ma da tutti, a prescindere dalle posizioni politiche, ma la legittima contestazione è venuta sul metodo di assalto alla diligenza, che non condividiamo, soprattutto nel momento in cui si apre il dialogo tra i partiti per una nuova organizzazione istituzionale, che deve sempre più garantire la democrazia calabrese.

E' vero, su questi argomenti c'è da recuperare il tempo perduto, ma nessuno può confondere le carte, quasi che tutta la vita regionale dipendesse dall'Esac, dai consorzi, dalla Cassa di Risparmio e dalle Comunità montane. Sono argomenti importanti, certamente, ma non unici.

C'è da riprendere rapidamente nella Regione il cammino interrotto, per non rendere inutili gli sforzi ed i risultati conseguiti.

Questa legislatura, tra enormi difficoltà – è bene chiarirlo con forza e sufficiente documentazione – è stata quella che ha più legiferato e programmato rispetto a tutte le precedenti, ciò malgrado i freni, i sabotaggi e le difficoltà che si sono verificati in sede di Commissione e di Consiglio. Ed è a questo, collega Battaglia, che si riferiva il Presidente della Giunta regionale quando ha attribuito ritardi alla Dc, non certo alla delegazione Dc presente in Giunta, anche se l'onorevole Presidente ha ommesso di ricordare i ritardi determinati dal suo partito.

Il piano ed i programmi: il Piano territoriale dei trasporti, i porti, smaltimento dei rifiuti, disinquinamento delle acque, il Piano dello sport, il Piano del turismo e gli altri che non cito avremmo potuto portarli qui, la legge sullo sport, il programma sul termalismo. Il programma dello sport è un grosso volume, è una grossa programmazione organica, scientifica, forse unica in Italia.

Questa legislatura, dopo più di un decennio, ha visto allentare le tensioni sociali non perché abbiamo distribuito sonniferi e camomilla, ma perché alcuni anche parziali risposte sono state date. Chi non ricorda gli assalti alla sede del Consiglio regionale, le occupazioni alla sede della Giunta, gli scioperi dei giovani della "285", tutti problemi che, se non risolti definitivamente, sono stati avviati a soluzione, scaricando le tensioni e i settori e avviandoli verso impegni costruttivi. E dobbiamo dare atto qui all'amico Battaglia che ha lavorato con impegno in questi settori.

Non dimentichiamoci dei viaggi a Roma, inutili, dal 1975 al 1980, non solo dei politici, ma anche dei sindacati con pullman e treni speciali per ottenere finanziamenti e soluzioni ai problemi calabresi. Non dimentichiamoci della venuta in Calabria dei vertici dei tre sindacati nazionali, conclusasi nel nulla.

Oggi, perlomeno, abbiamo la prospettiva di una legge di sviluppo, ma essa non viene come un regalo di Babbo Natale, viene da lontano, viene dagli incontri dignitosi e seri avvenuti a Palazzo Chigi sulla vertenza Calabria tra la Giunta Dominijanni ed i Governi Forlani, Spadolini 1, Spadolini 2 e Craxi, viene dal coraggio di voltare pagina, di abbandonare la Calabria degli Ursino, dei Rovelli, della grande industria fallita per ricominciare da capo, con le proprie forze,

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

guardando agli interventi straordinari, ma soprattutto per sviluppare le risorse presenti nel territorio.

Questa proposta di legge di sviluppo viene dalle linee programmatiche elaborate dal primo assessore al bilancio e programmazione, Carmelo Pujia, ed approvate dalla Giunta Dominijanni. Su quelle linee si è svolto il confronto con il Governo, prima di approdare ad una proposta di legge.

Ma davvero possiamo dire che la passata Giunta regionale non ha programmato, non ha operato? Sul serio riteniamo di poter affermare che in questa Regione, per cinque anni, non si è fatto niente? Noi siamo convinti più degli altri che uno dei grossi problemi storici del Mezzogiorno resti ancora quello della formazione di una classe dirigente adeguata ai bisogni della Regione, preparata, capace, corretta.

E questo discorso tanto più ci convince perché, provvedendo a programmare e legiferare nel settore che abbiamo gestito, dello sport, del turismo e del termalismo, non siamo riusciti a capire come mai si è dovuto aspettare tredici anni prima di dotare la regione di una buona legge sullo sport, di una legge sul termalismo, delle varie leggi di incentivazione e di organizzazione del turismo, da quelle sui voli *charter* a quella sulla sistemazione del personale degli enti subregionali, alla legge 23 sull'incentivazione alberghiera, alla legge sulla classificazione alberghiera, al progetto relativo alle strutture all'aria aperta, alla legge regionale numero 13 sull'organizzazione e sviluppo del turismo, prima legge in Italia in esecuzione alla legge 217 dello Stato.

Se tutte queste leggi non sono state approvate nelle due prime legislature, è segno che nel passato non tutti hanno fatto il proprio

dovere; se i programmi solo in questa legislatura sono stati approvati, è segno che c'è un patrimonio di idee, di proposte e di leggi che costituiscono un punto di partenza per nuove tappe.

Non c'è dubbio che non tutto è andato per il verso giusto e tante iniziative, tanti programmi, tante leggi che avremmo potuto approvare non sono state approvate, che le clientele sono prosperate, anche se ridotte durante questa legislatura, e che si sono incontrate difficoltà anche nell'ambito della maggioranza a portare avanti una politica di programmazione.

E non posso, per serietà intellettuale, non ricordare a me stesso in che modo sono state approvate alcune leggi al di fuori della Commissione, ex articolo 67 del Regolamento, quando abbiamo trovato un accordo con le opposizioni. E devo dare atto della responsabilità dimostrata in quelle circostanze, in momenti gravi di questo Consiglio regionale, anche dagli amici dell'opposizione ed in particolare anche dall'onorevole Tarsitano, che ha reso possibile il passaggio di una legge sullo sport tanto attesa da tutto il mondo sportivo.

Se queste leggi approvate, arricchite in Aula ci sono state e hanno consentito risultati positivi nel settore del turismo, è proprio perché c'è stata una razionale programmazione aperta a tutti i contributi, aggiornata al dibattito culturale più moderno.

Il turismo è un fenomeno complesso che presenta una dinamica sempre più sofisticata ed esige conoscenze e studi precisi. Il suo emergere dalla emarginalità anche nella nostra regione esige scelte strategiche e decisioni rapportate all'evolversi stesso della società. Noi ci siamo sforzati, in questi anni, di passare da un turismo inteso nella nostra regio-

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

ne come mera attesa passiva ad un turismo come impresa attiva, dinamica, sempre meglio attrezzata professionalmente per introdurre proposte concrete, operative nei circuiti nazionali ed internazionali della commercializzazione, recuperando la stessa domanda senza attenderla passivamente.

Abbiamo sollecitato una nuova cultura del turismo, dotata di strategie globali che, per realizzarsi come attività imprenditoriale, necessita di un collegamento con un complesso di fattori e di settori che riguardano i comparti produttivi regionali quali l'agricoltura, l'industria di trasformazione, l'artigianato, che riguardano la produzione di servizi, la cultura, il territorio, l'ecologia, settori tutti che risultano determinanti per lo sviluppo socio-economico della regione e quindi del turismo. Per questo abbiamo avviato iniziative intersettoriali collegate con gli assessori ai trasporti, alla formazione professionale, alla cultura, all'agricoltura, all'artigianato.

E' stato qui detto che la Giunta regionale non ha mai funzionato in termini di collegialità dipartimentale. Anche questo è inesattezza. Non sempre tutto è andato bene, si può dire, non sempre la collegialità dipartimentale ha funzionato perfettamente, però alcuni risultati ci sono stati, soprattutto ha funzionato la collaborazione con l'assessorato alla cultura. Anche qui devo dire che l'assessore Olivo ha sostenuto alcuni importanti iniziative promozionali nel campo della politica dell'immagine turistica collegata alla cultura.

E' necessario che la classe politica oggi prenda coscienza che si è passati, ormai, al turismo concepito come bene di fortuna, ad un nuovo pluralismo dei consumi turistici, a fronte del quale appare sempre più evidente l'arretratezza tecnologica e culturale rispetto al dato nuovo della società, nella quale la

vacanza è sempre più concepita come un diritto del cittadino. E questa domanda di vacanza si va avanti ogni anno con una progressione che va dal 6 al 9 per cento, attestandosi a fasce sempre nuove di utenti sollecitati dall'aumento del traffico aereo, marittimo, su gomma, ferroviario, sollecitati dall'aumento dell'istruzione, delle conoscenze, dagli stimoli dei *mass media*, dal bisogno di creare una pausa agli stress quotidiani della vita, di occupazione del tempo libero, portata dalla nuova concezione del lavoro non più *full time* ma *part time*.

Sicché aumenta il movimento turistico degli stranieri, degli italiani, degli studenti, dei pensionati, il turismo di chi può spendere molto, di chi può spendere poco, eccetera. Da tutto ciò nascono domande turistiche differenziate che occorre organizzare con gli operatori turistici attraverso pacchetti di offerte che guardano al turismo culturale, all'agriturismo, al turismo balneare, a quello di collina, di montagna, a quello estivo, a quello invernale, alla convegnistica. Tutto questo richiama la necessità di strutture diversificate nelle tipologie alberghiere, ma tali comunque da coinvolgere l'intero patrimonio ricettivo della regione.

Dal pluralismo della domanda, dal pluralismo dei consumi nasce la necessità di una programmazione che garantisca tante risposte organizzate per ogni domanda di vacanza che pone il mercato. E' una specie di rivoluzione copernicana: non è più l'albergatore che detta regole al turista, ma è il turista che, ponendo nuove esigenze, costringe l'operatore turistico ad un continuo adattamento alla domanda di mercato.

Nasce da tutti questi complessi problemi una "politica per il turismo" che comporta: a) lo sviluppo della ricettività alberghiera nelle varie tipologie richieste ed adattate sul terri-

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

torio nel rispetto dell'ambiente, e sono nate in questo modo le leggi sui villaggi turistici, la legge sul paese-albergo, la legge 23 sulla incentivazione alberghiera, l'ultima legge 13 sull'organizzazione e sviluppo del turismo; b) una politica dei trasporti che non mortifichi ulteriormente la Calabria, ma che ne privilegi i termini quantitativi e di efficienza, il riscontro negativo dovuto al dato geografico; c) una politica rivolta alle iniziative promozionali non disgiunte da quelle di mera commercializzazione, ma di supporto a queste ultime da affiancarsi, a garantire l'immagine della regione in tutti i suoi aspetti noti e meno noti che possono far presa sull'utenza turistica; d) una politica tendente ad organizzare il prodotto turistico interno e tutti i servizi ad esso connessi; e) una politica di accogliimento al forestiero che, nel coordinare le tante iniziative e manifestazioni che si vanno ad organizzare nella regione, coinvolga ad una maggiore sensibilità verso la pratica turistica gli enti locali a cui è demandata l'erogazione dei servizi primari, a cui spetta la scelta sull'uso del territorio, a cui spetta la cura dell'ambiente.

Nasce l'esigenza di una complessa organizzazione, di un adeguamento degli uffici secondo criteri improntati alle nuove tecniche dell'informatica ed in grado di garantire il costante riscontro e l'elaborazione di dati afferenti il settore. Nasce l'esigenza di una nuova professionalità attenta, capace di superare la frammentarietà dell'offerta turistica per presentarsi in modo ordinato e razionale sui mercati.

Si è sulla strada buona: il metodo della cooperazione scelto dalla Giunta regionale come il solo capace di correggere gli errori del passato, che hanno lasciato disseminate sul territorio una miriade di piccole strutture che trovano enormi difficoltà nella commercializzazione può risolvere tali carenze, può,

elevando la professionalità dei singoli, stimolarli ad una maggiore concentrazione di offerte, ad un abbattimento di costi gestionali, ad una più idonea politica di promozione di immagini non più insignificanti per la loro individualità, ma che riguardano aeree turistiche omogenee.

Il turismo in Calabria è un patrimonio di cui si parla tanto, ma che forse nella sua vera portata non è conosciuto: da circa 600 imprese esistenti nel settore ricettivo alle 240 nel settore pararicettivo, per un totale in posti letto 36.466 negli alberghi e 123.524 nei campeggi e villaggi turistici, fa riscontro anche un potenziale di 332.170 stanze in abitazioni secondarie adibite ad uso vacanza.

Tale offerta convoglia in Calabria oltre 20 milioni di presenze logicamente distribuite solo nel ricettivo tradizionale, ma anche e soprattutto nelle unità abitative secondarie con un reddito di produzione che sicuramente è tra i più elevati nei settori produttivi regionali.

La recente indagine sul reddito in Calabria, che vede la nostra regione all'ultimo posto in Italia, consente tuttavia una riflessione sui comuni di Praia a Mare, Diamante, Cirella, Scalea, Amantea, Tropea, Soverato, Isola Capo Rizzuto, comuni a chiara vocazione turistica che hanno un reddito pro capite decisamente di economia avanzata e molto vicino alle regioni del Nord.

Ciò dimostra la valenza economica del turismo in Calabria, cioè dimostra la possibilità dello stesso di creare posti di lavoro direttamente: allo stato, secondo una recente analisi dell'Istat, nel settore vengono rappresentati il 18 per cento dell'intera occupazione regionale.

La breve analisi esposta sul turismo, settore

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

al quale ho dedicato il mio impegno politico negli ultimi anni, è la riprova che la Regione, sia a livello istituzionale che a livello imprenditoriale, ha operato nell'ultimo scorcio della passata legislatura in termini positivi, abbandonando logiche assistenziali e puntando all'impegno dei singoli, al recupero delle forze endogene, presentandosi all'esterno con molta fatica ma in termini nuovi, con un'immagine moderna di efficienza e di organizzazione.

Forse la scelta dell'associazionismo in materia turistica è stata determinante per dare credibilità all'ente pubblico e per consentire i risultati che, pur modesti, gratificano l'impegno dedicato al settore. Ma la cooperazione è un metodo che aiuta a vincere certi ricatti ed arroganze mafiose che rallentano, ritardano e scoraggiano gli operatori turistici singoli.

Nel mese di luglio la notizia di un ennesimo sequestro avvenuto a Bovalino ha fatto crollare centinaia di prenotazioni negli alberghi della fascia ionica reggina. Questo problema, insieme a quello della droga, costituiscono un grosso *handicap* che scoraggia gli investimenti e concorre l'aumento dei prezzi nel commercio.

Ma è chiaro che la lotta alla criminalità organizzata va combattuta, oltre che con le leggi e l'azione di polizia, con un grande processo educativo che parte dalle prime classi elementari ed accompagna i giovani in tutto l'arco formativo. Questa azione, questa responsabilità appartiene a tutti noi come classe politica, sia che sia attestata sui banchi dell'opposizione che sui banchi della maggioranza.

E' necessario un processo educativo che trovi nello sport una componente fondamentale che esalti i valori della lealtà, dell'ordine nella società, la sincerità che sviluppa la per-

sonalità. Per questo abbiamo pensato all'elaborazione di un Piano regionale dello sport al quale hanno concorso le opposizioni, che provvederà a dotare la regione di impianti sportivi indispensabili per una politica sana a favore dei giovani che, oltre alla istruzione dello sport, hanno bisogno di realizzarsi attraverso il lavoro.

Ma bisogna prendere coscienza che il lavoro si presenta in modo diverso che nel passato, l'innovazione tecnologica e l'evoluzione del sistema economico internazionale modificano la struttura, i contenuti e le forme dell'occupazione, dall'industria al terziario; dal lavoro dipendente si passa al lavoro indipendente, si passa al *part-time*, si va verso forme flessibili e composite, cambia tutta la cultura del lavoro per via del superamento della società industriale che creava strutture fisse e posti fissi, all'epoca del *part-time*, dell'informatica, che comporta numerosi cambiamenti nell'arco della vita lavorativa delle persone.

Ma cosa inventare guardando al futuro? Ecco la sfida che le forze politiche e sindacali, tutti i gruppi presenti in questo Consiglio regionale devono accogliere: sconfiggere la disoccupazione di massa soprattutto a livello giovanile. Occorre, per sconfiggerla, un grande sforzo ed un grande impegno.

Su questi temi credo che non ci possano essere divisioni tra maggioranza ed opposizione, penso che tutte le esperienze di sindacalisti presenti in questo Consiglio, di uomini impegnati nelle lotte politiche e sociali sempre alla ricerca di giustizia e del bene comune, possano concorrere all'elaborazione di un grande progetto per l'occupazione, che è in fondo un progetto di crescita democratica e civile del cittadino.

Davanti all'ampiezza dei grandi temi che

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

riguardano il futuro, le stesse ideologie, gli steccati, la stessa divisione in gruppi diventa ben poca cosa, mentre acquista risalto la centralità dell'uomo con i suoi bisogni, le sue sofferenze, le sue gioie e le sue speranze.

Sui problemi essenziali, questo Consiglio regionale nella sua interezza, sia pure partendo da posizioni diverse, siamo sicuri che riuscirà a trovare, come nel passato, momenti di unità che noi invochiamo, riconoscendo meriti dove ci sono, al di sopra di possibili integralismi che sono una tentazione costante dei partiti politici, ma che pure bisogna vincere per introdurre sempre di più quel pluralismo politico espressione della varietà delle persone e dei gruppi presenti nella società e momento esaltante della democrazia, attraverso una dialettica seria e costruttiva.

Questo Consiglio regionale, per le persone che sono presenti, espressioni di varie ideologie, gruppi sociali, culture ed esperienze, presenta al suo interno la capacità necessaria per affrontare anche i problemi più difficili. Lo stesso gruppo indipendente, presenza interessante per la qualità delle persone e le esperienze di cui sono portatori ci fa sperare in momenti di responsabile collaborazione che, pur senza rinunciare alle proprie posizioni ideologiche e culturali, sappia operare una ricerca seria e d'intesa sui problemi, nell'interesse della Calabria.

Un'autentica azione politica, in fondo, che sia animata da obiettivi a lungo respiro e sempre specificata da obiettivi che non sono mai prigionieri delle ideologie, ma più pienamente etico-politici e quindi integralmente umani.

L'azione politica capace – come dice “Maritain” – di esistere col popolo per percepire lucidamente i movimenti reali che avvengo-

no all'interno della società senza pregiudizi, esistere con il popolo riguarda una realtà molto più profonda che l'agire per il popolo, significa condividere la sua vita, rimanere in comunione con esso, comprendere la sua memoria storica.

Onorevoli consiglieri, occorre compiere uno sforzo per interpretare il nostro ruolo con un nuovo senso del dovere, come diceva Aldo Moro. Noi siamo consapevoli degli impegni che abbiamo assunto accettando una delega di rappresentanza in questo Consiglio regionale, siamo consapevoli – anche per averlo sperimentato – che la politica è un'arte difficile che presuppone un senso profondo delle più umili realtà umane, delle forze e degli interessi storici, della potenza del tempo, non meno che della giustizia.

La politica per i cattolici democratici, per i cattolici della lega democratica alla quale apparteniamo con Ardigò, Scoppola, Pedrazzi, che fu di Mattarella, ha origine da una filosofia politica che reca una concezione dell'uomo, della vita, della storia per tradursi in un progetto politico che interpreta i bisogni ed i problemi della società, che si realizza attraverso un'economia politica e la scienza politica che è l'arte del buon governo, un governo al servizio dei cittadini più deboli, meno considerati, al servizio dei giovani, delle donne, degli anziani, dei meno abbienti.

Su questo piano quante convergenze si possono trovare? Poiché per sfondare la porta dei ricchi – ha scritto Don Milani al compagno Pipetta – “mi trovi d'accordo, ma una volta sfondata la porta del ricco, ognuno riprenderà la sua strada senza confusioni perché, se tu sei arrivato, noi ancora dobbiamo continuare il cammino”.

PRESIDENTE. Come informava il Presiden-

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

te, essendo superato mezzogiorno, le iscrizioni si considerano chiuse, di conseguenza ci sono soltanto due interventi. Si ritiene che, alla conclusione di questi due interventi, la parte che riguarda il dibattito generale sia chiusa.

Voglio informare l'onorevole Consiglio che è pervenuta una richiesta che verrà eletta dalle forze, credo, della nuova maggioranza – se ho capito bene – credo un ulteriore rinvio, che comunque sarà sottoposta all'Assemblea alla conclusione del dibattito generale.

Diamo la parola all'onorevole Schifino e si prepari l'onorevole Tramontana, che dovrebbe chiudere il dibattito del Consiglio.

Ubaldo SCHIFINO. Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, lasciatemi esprimere sconcerto e preoccupazione per come va avanti il dibattito in sede di Consiglio regionale. Così come sottolineava il nostro capogruppo, motivi politici e di correttezza istituzionale avrebbero voluto...

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli consiglieri a voler seguire, evidentemente chi intende ascoltare, chi non lo desidera ci sono stanze al di fuori della sala del Consiglio che possono permettere la discussione a livello personale. Grazie.

Ubaldo SCHIFINO. Aveva ragione il nostro compagno capogruppo Oliverio nel porre una questione pregiudiziale, una mozione pregiudiziale perché è assurdo pensare di poter continuare in questa specie di ritornello dove, più che discutere per confrontarsi su progetti, proposte, sulle questioni politiche, sui mali della Calabria, si cerca invece di perdere tempo, di avere altro tempo e non già quello necessario.

Noi non ci scandalizziamo per quel momento di riflessione per consentire ai partiti di trovare accordi anche di carattere programmatico, di formare le maggioranze, ma di questo tempo ne è passato tanto, tantissimo, sono ormai trascorsi cinque mesi e ancora oggi si viene qui senza una proposta programmatica, senza una proposta di carattere politico, anzi si tenta di annunciare attraverso la stampa che quasi quasi l'accordo politico è bello e fatto e che, addirittura, i lavori di questa mattinata sono quasi inutili perché già è pronta la richiesta per riaggiornare tutto al 30 di questo mese, pensando poi di varare non si sa bene quale maggioranza e quale programma.

Ora noi abbiamo motivo di dubitare per le cose che sappiamo e soprattutto perché siamo convinti profondamente che una riedizione del centro-sinistra alla Regione sarebbe profondamente in contrasto non solo con gli orientamenti espressi dal popolo calabrese col voto del 12 maggio, ma con gli interessi della Calabria e sarebbe anche un modo come incapsulare il Partito socialista che pure in questa vicenda, in questa trattativa ha mostrato qualche segnale positivo nel recepire queste spinte che vengono dall'opinione pubblica, nel tenere conto di questo fallimento dei governi di centro-sinistra che si sono succeduti alla guida della Regione e di cogliere, quindi, qualche elemento di novità, assolvendo in qualche modo anche ad un ruolo centrale tra i partiti calabresi e cercando appunto di vedere in che modo dare una risposta alle ansie delle nostre popolazioni.

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

Ora noi protestiamo energicamente verso questi patteggiamenti inauditi che avvengono al di fuori di questo consesso elettivo, riteniamo assurdo che il confronto delle

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

posizioni, gli accordi politici e programmatici debbano avvenire nelle sedi dei partiti e non in questa sede.

E allora credo che tutto questo nuoccia all'immagine stessa dell'istituto regionale nei confronti della pubblica opinione. Io credo che nessuno dei cittadini che ha avuto la possibilità di vedere l'insediamento quel giorno famoso, cinque ore di ritardo in diretta, vedere quello sconcerto, quell'attesa, quel calpestare dei regolamenti dello Statuto, quel tentare di fare analisi di comodo per nascondere il dramma della nostra Regione e per cercare di confondere anche i dati veri del voto elettorale.

Ora tutto questo credo che nuoccia all'immagine di questo Consiglio regionale. E allora? E allora noi diciamo con estrema chiarezza che non ci prestiamo a tutto questo e non per partito preso, credo che nessuno possa minimamente criticare il nostro partito per atteggiamenti precostituiti, per un atteggiamento di posizione fine a se stessa, anzi il nostro è un partito che ha dimostrato tolleranza e grande disponibilità a capire anche le ragioni degli altri, un partito, sì, che aveva una proposta e che ha una proposta che ha portato al confronto degli altri partiti, quello di una Giunta democratica di sinistra, ma che non si è arroccato, non ha innalzato barriere, non si è mostrato chiuso a capire, a valutare anche altre proposte che, in qualche modo, rompesero con un metodo di governo, con contenuti di governo che hanno portato la Calabria ad una situazione di grave crisi istituzionale e di democrazia.

Ora noi manteniamo ferma questa nostra posizione, anche perché pensiamo che ancora i giochi non si siano fatti, sappiamo benissimo che vi sono delle pressioni romane per quanto riguarda le omologazioni delle Giunte, sappiamo benissimo che c'è una

volontà centristica di soffocare le autonomie locali, ma sappiamo che ancora ci possono essere forze nello stesso Partito socialista calabrese disposte a battersi fino in fondo per difendere la peculiarità della nostra regione e per andare a soluzioni che, in qualche modo, rispondano a questa drammatica peculiarità della nostra regione.

Ecco, io credo che in questo modo verrebbe esaltato pienamente il ruolo del Psi, verrebbe esaltato pienamente il ruolo delle forze di sinistra che devono necessariamente giocare un ruolo, se vogliamo appunto imboccare una strada nuova di cambiamento in Calabria.

Ora sentiamo questi patteggiamenti, vogliamo chiederci se appunto e forse era giusto, come il nostro capogruppo sollecitava, che qualcuno di questa forza, di questa presunta maggioranza facesse chiarezza: c'è un accordo? Su che cosa? Tra quali forze?, eccetera. Noi sappiamo, invece, che ancora tutto è in alto mare e che il tempo ancora urge per trovare modi e forme per rabberciare una qualche soluzione per la nostra Regione.

Del resto basta vedere la stessa vicenda su chi deve fare il Presidente della Giunta o su coloro che devono fare gli assessori e non vogliamo entrare nel merito di fare nomi e cose di questo tipo, ma vogliamo rilevare un dato che ci sembra importante per il decoro di questo istituto regionale, e cioè che i presidenti, gli assessori, eccetera, mi sembra non possano essere nominati dall'alto, chissà in quale sede cosentina, romana, catanzarese, reggina, ma debbono essere espressioni di questo consesso, almeno per il rispetto che bisogna avere del voto dell'opinione pubblica che si è pronunciata attraverso il voto del 12 di maggio.

Ora mi pare, appunto, che la discussione

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

debba ritornare in questo consesso e debba essere affrettata. Concordo con il Presidente che ha deciso di chiudere i lavori del dibattito, così mi pare che veniva annunciato, per andare subito poi alla parte formale, concreta dell'elezione del Presidente della Giunta, perché il dibattito non può certamente continuare *sine die* e soprattutto non può continuare in maniera abbastanza stanca, dove l'obiettivo da parte di alcune forze è solo quello di perdere tempo.

Ora noi non ci stiamo a questo gioco perché pensiamo veramente che la realtà calabrese sia preoccupante, che la nostra regione attraversi un momento di grave difficoltà e di grande emergenza e credo che noi continueremo a fare la nostra parte perché le verità storiche non vengano ad essere mistificate per calcolo di parte. Certo, noi continueremo a denunciare con grande forza il fallimento dei governi che si sono succeduti alla guida regionale, perché il dato è inconfutabile e parla chiaro, sono in tanti a dirlo e a pubblicarlo sulle riviste scientifiche, sui giornali.

La Calabria è veramente il caso limite dello sviluppo democratico e della democrazia nel nostro Paese. Pensiamo, ad esempio, al degrado della nostra agricoltura sempre più abbandonata, pensiamo alla crisi di questi giorni del pomodoro, della bietola, degli agrumi alcuni mesi fa e dello stesso vino; pensiamo, appunto, a tutte le colture più importanti in crisi nella nostra regione e molti dei nostri contadini vivono di questa specie di sussistenza che è rappresentata dalle integrazioni della Cee, tutto questa in una realtà dove l'agricoltura è parte fondamentale della nostra economia.

Pensiamo a tutta la vicenda collegata all'industria, non si parla più delle famose promesse, ma pensiamo a cosa sta succedendo. Voglio solo citare alcuni dati del crotonese:

non si parla più del progetto Pertusola 130, del raddoppio Montedison, del raddoppio della Cellulosa calabrese, si chiudono piccole e medie aziende, vi è un processo inverso per quanto riguarda le stesse infrastrutture, l'aeroporto si chiude, il porto viene ad essere dimensionato; si assiste, addirittura, che si vuole andare ad una ristrutturazione nazionale dei trasporti e, guarda caso, ancora una volta ad essere penalizzata dovrebbe essere tutta l'area ionica da Sibari ad una parte importante del reggino. E pensiamo che la stessa superstrada, stranamente, è fermata a Sibari.

Tutta una situazione estremamente grave che mette in discussione anche le cosiddette "zone forti" della nostra Calabria come il crotonese, certo una delle zone forti, dove anche lì, grazie a delle memorabili battaglie per la lotta per la terra, per uno sviluppo industriale legato all'agricoltura per la presenza della grossa industria, era ed è una delle zone più produttive, più aggregate socialmente del resto della Calabria, una delle zone cosiddette forti anche per l'azione del movimento democratico tesa a bloccare processi devastanti della mafia e delle varie forme di corrompimento delle coscienze.

Ora tutto questo viene ad essere messo in discussione e viene ad essere messo in discussione anche questo debole tessuto della piccola e media azienda, del settore cooperativistico, delle forme associate che pure stava nascendo in Calabria, in particolar modo nel crotonese, non solo per la stretta creditizia che ancora continua a livello nazionale, ma per la mancanza di punti di riferimento programmatico a livello regionale e nazionale.

Lo stesso ambiente, il territorio viene ad essere deturpato, io credo che nessuno di voi possa restare così insensibile ad un dato

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

veramente allarmante. Stranamente, dai dati pubblicati, la Calabria mantiene anche qui il triste primato dell'abusivismo. Noi comprendiamo anche quella spinta dell'abusivismo di necessità dettata da particolari motivi, dalla presenza di ritorno degli emigrati, ma certamente non si tratta di questo, si tratta di vere e proprie aree prese di mira dalla speculazione, dove si va avanti senza piani regolatori, in dispregio delle leggi, senza la difesa dell'ambiente e del territorio, senza controlli, senza tutelare niente in Calabria e si continua ad andare avanti in questa direzione.

Vedete, è una situazione drammatica e preoccupante, eppure la nostra è una regione a vocazione anche turistica, ma non so se lo sarà ancora per i prossimi anni, se dovesse continuare questo scempio dell'ambiente, del territorio, dei nostri beni culturali ed ambientali.

E vediamo allora tutta la vicenda dei trasporti, la situazione è abbastanza preoccupante se si parla ancora di ridimensionamenti e se noi pensiamo come è possibile un rilancio, una ripresa economica della nostra regione, se poi le infrastrutture importanti vengono sempre meno e non solo non vengono potenziate, ma addirittura vengono meno. Credo che, invece, una politica diversa che vede la stessa Calabria protesa ad assolvere un ruolo importante nel Mediterraneo sarebbe auspicabile per la ripresa economica della nostra regione.

E poi pensiamo a tutta la vicenda irrisolta e abbastanza ridicola della centrale a carbone di Gioia Tauro, a come è andata avanti, pensiamo a tutta la questione abbastanza grossa dell'autorizzazione produttiva dei forestali. E il fallimento di questa Giunta regionale è segnato da dati inconfutabili, se questa è la situazione economica e sociale, con la crescita altissima del numero dei lavoratori

disoccupati, soprattutto dei giovani.

Pensiamo ad alcuni esempi veramente negativi di questa regione, che ha il più alto tasso di residui passivi, che ha il reddito pro capite più basso delle regioni d'Italia, che ha il più alto indice di disoccupazione giovanile, che non ha mai approvato un conto consuntivo, che non ha il bilancio di previsione approvato, che ha una bassissima capacità di produzione legislativa, che ha una bassissima capacità progettuale, che ha invece un elevatissimo numero di scandali al suo seguito.

Basti pensare alle stesse questioni della formazione professionale, dei laboratori di analisi, dell'Esac, laddove non ci convince tra l'altro, nemmeno la posizione presa della Giunta regionale in merito alla vicenda del dottore Torre, perché sembra ancora essere un modo di scaricare le diverse responsabilità quando i motivi di ordine morale, oltre che istituzionale, avrebbero voluto ben altre misure, così come noi comunisti avevamo proposto.

E' una regione dove noi abbiamo il sistema dei servizi a complesso contenuto sociale e sanitario più scarso di tutte le altre regioni d'Italia - tutto questo nel mentre non va avanti un processo di vero e proprio decentramento e quindi di assegnazione di delega agli enti locali, agli enti subregionali - e dove noi sappiamo benissimo che la mafia la fa ancora da padrona, che fa un salto di qualità, dove diventa impresa economica, dove riesce a penetrare sempre di più nelle strutture pubbliche, addirittura a dirigerle direttamente, una mafia che ha dimensioni internazionali e lo dimostra la stessa preoccupazione spesso sottolineata di come in Calabria, in alcune zone come il crotonese sono probabilmente dei crocevia internazionali del traffico della droga; sappiamo che la droga ormai è il commercio più redditizio per la stessa mafia.

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

Ora, quindi, una classe dirigente, questa calabrese della maggioranza subordinata al potere centrale e alle forze clientelari e parassitarie della Calabria che non ha saputo o voluto lavorare per una regione produttiva e non più assistita, si è cercato di gestire l'esistente con interventi frammentari affidati a ceti e ad enti di supporto alle clientele e spesso a clienti anche in odore di mafia.

E' questa la realtà calabrese, una realtà che è stata evidenziata dalla condanna popolare col voto del 12 maggio: ho visto gli artifici di alcuni rappresentanti della Dc nel tentativo di cancellare questa sconfitta che brucia, due consiglieri in meno a livello regionale; ho visto il tentativo di dire "ma noi abbiamo vinto", richiamandosi, non so, in Italia ad altre cose di questo tipo.

Bisogna dire con estrema chiarezza che è stato un colpo serio, un giudizio severo dall'opinione pubblica calabrese per il mal governo che ha caratterizzato la guida della regione di diversi altri enti su cui la Dc dovrebbe riflettere seriamente.

E bisogna dire che l'indicazione estremamente chiara non può essere confutata, certo noi comunisti consolidiamo la nostra forza in un momento difficile ed è un dato positivo che noi abbiamo rilevato, ma vi sono altri partiti, il Psi ed altri che avanzano e quindi in Calabria una chiara indicazione a sinistra è venuta forte da parte dell'elettorato.

E questo è il dato politico di cui bisogna tenere conto, di cui devono tenere conto i compagni socialisti se pensano che anche questo ruolo di centralità nasce dal fatto che oggi non ci sono alibi di numeri, ci sono diverse possibilità: c'è la possibilità di ripercorrere le vecchie strade, di andare ad un'alternativa con altre forze che hanno maggiore credibilità, proprio perché non

hanno consumato il loro prestigio, il loro impegno di governo in tanti anni di malgoverno della nostra Regione.

Ecco, allora, perché diciamo che bisogna prendere coscienza fino in fondo di questi dati, perché appunto bisogna andare non più ad una forma di governo non più credibile e fallimentare, quindi non più a coalizioni deboli e in contraddittorio, ma bisogna capire fino in fondo le ragioni dell'alternativa che nascono dal voto del 12 maggio e a queste dare una risposta.

Noi comunisti continueremo a batterci in questa sede perché questo accordo che si preannuncia, non si faccia, perché sarebbe una grave iattura per la nostra Regione. Comunque noi continueremo la nostra battaglia perché non vada avanti il processo involutivo in Calabria e perché si lascino sempre aperti gli spazi per una ripresa economica e democratica della nostra regione.

Noi, quindi, ci candidiamo legittimamente alla guida del governo regionale, la nostra è una proposta importante, quella di rifondare in qualche modo a livelli alti le istituzioni e la politica perché noi pensiamo che bisogna andare a un governo autorevole e credibile, non fallito, un governo che sia capace di portare avanti fino in fondo un programma di risanamento e di rinnovamento regionale ed una politica rispondente ai bisogni veri della nostra regione e del Paese, un governo senza rinunce accomodanti alle scelte del Governo centrale.

Bisogna passare, quindi, dalla difesa dell'esistente, che spesso nemmeno questo si riesce a fare nella nostra Regione, ad una battaglia, invece, per la trasformazione e per lo sviluppo produttivo della nostra regione: incentivare una nuova imprenditoria regionale; diventare protagonisti di un moderno pro-

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

getto di utilizzazione di risorse e di finanziamenti per lo sviluppo; affrontare la crisi con processi di ristrutturazione, riconversione e ammodernamenti della debole struttura produttiva calabrese, elevando la capacità produttiva complessiva con la ricerca di nuovi comparti e di nuovi prodotti nella nostra regione da produrre.

Tutto questo richiede una grande battaglia per il cambiamento della politica nazionale del nostro Paese. I dati della crisi del nostro Paese, del resto, sono davanti agli occhi di tutti, ancora oggi si annuncia che l'inflazione è appena al di sotto del 9 per cento, mentre si annuncia ancora una difficoltà della nostra moneta ritenuta nello Sme e il calo del dollaro che comporterà degli squilibri nello stesso andamento della nostra bilancia commerciale.

E il nostro disavanzo della bilancia commerciale è abbastanza forte, mentre il disavanzo pubblico – come noi sappiamo – ormai si aggira per l'85 a superare i 100 mila miliardi; cresce in maniera preoccupante il numero di giovani e dei lavoratori in cassa integrazione e dei disoccupati; abbiamo i maggiori e più importanti settori produttivi in crisi; cresce il divario tra Nord e Sud; cresce, quindi, l'abbandono della nostra regione e del Mezzogiorno e massiccio è ancora oggi il tentativo di dare un colpo allo Stato sociale. Quindi, in una parola semplice, ai più poveri dare ancora di meno e creare ulteriori difficoltà.

Questo sappiamo cosa può significare per la Calabria, ma credo sia un dato – per questo ho citato i dati nazionali – che ci deve preoccupare una notizia apparsa alcune settimane fa sui giornali, che solo per l'Irpef il nostro Stato percepisce 69 miliardi: ebbene, se ne spendono 71 mila miliardi solo per pagare gli interessi del debito pubblico.

Ora noi ci rendiamo conto di un'economia che gira su se stessa, dove è impossibile prevedere una vera iniziativa di investimenti produttivi, una vera possibilità di ripresa della nostra economia: da qui le preoccupazioni.

Ancora una volta, quindi, logiche sbagliate che penalizzano il Mezzogiorno e la Calabria, ancora una volta il tentativo di rilanciare in grande l'economia del Nord attraverso la ristrutturazione, la riconversione, l'ammodernamento, la ricerca di nuovi prodotti e di nuovi processi produttivi e, ancora una volta, quindi di emarginare le aree povere (il Mezzogiorno, la Calabria), di dare un colpo ai ceti meno abbienti e quindi allo stato sociale.

Ecco, questa è la triste realtà. Allora noi cosa proponiamo? Proponiamo una linea politica alternativa ed è per questo che ci candidiamo alla guida della Regione calabrese, perché riteniamo che per essa ci debba essere ben altra guida ed un altro disegno, un'altra linea politica, un disegno e una linea politica alternativa alle scelte governative che reimponga con grande forza la centralità della questione calabrese e meridionale come questione nazionale.

Non c'è possibilità di ripresa, di uscita dalla crisi nazionale, se non si affronta e non si risolve il problema della Calabria e del Mezzogiorno. Per questo noi sollecitiamo un susulto democratico, un confronto aperto, una scesa in campo di tutte le forze genuinamente meridionalistiche, tutte le forze culturali, politiche, sindacali, tutto il movimento democratico che vuole, che crede effettivamente in una battaglia di cambiamento per far sentire la voce dei calabresi oggi più che mai, mentre sono in discussione importanti leggi che ci riguardano direttamente: la legge Finanziaria, la legge verso il Mezzogiorno, la legge Calabria.

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

Noi non possiamo non far sentire con forza la nostra voce, non possiamo non indicare anche noi le strade per uscire dalla crisi del Paese e per far fare un salto in avanti alla nostra regione.

Ecco, allora, perché diciamo che un governo che riproponga le stesse forze di ieri è un governo che inevitabilmente segnerà ancora una volta l'immobilismo della nostra regione e ulteriori processi di deterioramento e di arretramento sul piano economico, sociale, culturale e democratico.

Ecco, allora, perché noi proponiamo una linea politica diversa e in questi mesi, badate, non siamo stati appiattiti solo sulla denuncia, non abbiamo cercato di proclamare il "tanto peggio, tanto meglio", ma abbiamo cercato di fronteggiare il dibattito con le nostre proposte – e voi lo sapete – politiche e programmatiche che sono state frutto di un'importante conferenza programmatica del nostro partito regionale dello scorso anno, che ha rappresentato un momento veramente alto, di ricerca e di elaborazione politica in Calabria con contributi validi, uomini di cultura e anche di non appartenenti al nostro partito.

E' con queste proposte che noi siamo venuti a dibattere ed è da queste proposte che nasce la nostra richiesta di una nuova fase costituente della Regione Calabria, perché noi sappiamo benissimo l'intreccio che vi è tra sviluppi della democrazia e sviluppo economico e sociale, una nuova fase costituente che ripuntualizzi ed esalti i compiti istituzionali della Regione, che avvii i processi di programmazione democratica e produttiva della spesa, che attui efficienti sistemi di controllo per garantire trasparenza e pulizia nelle elargizioni dei flussi finanziari, che avvii una reale politica di decentramento e di delega agli enti locali e a quelli subregionali,

che blocchi i continui abusi di potere della Giunta che usurpa quelli del Consiglio regionale, che si prefigga l'effettiva partecipazione democratica e sviluppo della democrazia nella vita degli enti pubblici.

Tutto questo pensiamo richieda una lotta vera e credibile alla mafia, una lotta che deve vedere in prima fila impegnato questo consesso. Ed è per questo che fin dai primi dibattiti con il compagno Politano, con il compagno Oliverio abbiamo proposto l'esigenza di andare ad un momento specifico di riflessione *ad hoc* di questo Consiglio regionale sul tema della mafia, per verificare l'applicazione della legge La Torre-Rognoni, per vedere di avere maggiore rigore e controllo sugli appalti pubblici, per andare a forme di consulta permanente democratiche di lotta verso la mafia, per andare a forme di collaborazione con le forze dell'ordine e la magistratura, per fare insomma della lotta alla mafia una delle questioni portanti, fondamentali dell'impegno della nostra Regione.

La lotta alla mafia, quindi, la lotta per la democrazia è tutta una cosa con lo sviluppo economico e sociale della nostra regione. Ecco, allora, perché noi parliamo di questa priorità insieme alla necessità di andare ad un uso razionale e programmato delle risorse, una moderna politica in agricoltura che affronti le questioni degli assetti fondiari, della diversificazione delle culture, dell'uso plurimo delle acque, che parli del nuovo completamento delle grandi opere irrigue; che si ponga il problema della difesa del suolo, dell'ambiente e del territorio, del potenziamento delle forme energetiche pulite in Calabria che sono tante e legate alla produzione energetica della Sila; una politica anche di adeguamento industriale che affronti il problema della riconversione dell'apparato esistente, che individui nuovi prodotti e

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

nuovi processi produttivi e che affronti il problema grosso dello sviluppo delle zone interne e quindi dell'incremento delle industrie di trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti; una politica diversa e più incisiva verso il turismo, che pure è un settore importante e trainante della nostra economia, dando nuovo impulso all'agriturismo; un'efficace politica verso i trasporti.

Ormai è impensabile poter avere la ripresa economica, appunto, con queste infrastrutture in crisi. Ciò che noi proponiamo, in sostanza, è di far convergere in Calabria massicci flussi finanziari attraverso anche queste leggi in discussione in Parlamento per un diverso e razionale uso delle risorse calabresi, per riqualificare il ruolo produttivo dei settori trainanti della nostra economia; piani di sviluppo integrati, dunque, per l'agricoltura, il turismo, l'industria, le piccole e medie imprese artigianali, che esalti la vocazione della Calabria come area produttiva destinata ad assolvere un ruolo di punta nel Mediterraneo.

Questo progetto, certamente ambizioso, ha bisogno della rigenerazione e del rinnovamento politico e democratico della Regione, ha bisogno di ben altro governo.

Invitiamo, pertanto, i compagni socialisti a riflettere, a portare avanti con coraggio un'azione che si ricollegli agli orientamenti popolari e ai giudizi unanimemente espressi, spesso negativi sui governi che si sono succeduti in questi anni alla guida della Regione. E sui contenuti nuovi della democrazia e dello sviluppo della regione noi comunisti lanciamo la sfida e metteremo alla prova tutte le forze politiche.

E' su questa grande battaglia di cultura e di progresso che chiamiamo tutte le forze sane

e democratiche calabresi a scendere in campo. Una nostra opposizione, del resto, non funzionale ad un diverso sviluppo democratico ed economico della regione non avrebbe ragion d'essere. Per questo la Calabria ha bisogno della nostra forza, delle nostre idee, ha bisogno di noi comunisti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tramontana. Ne ha facoltà.

Sebastiano TRAMONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la ripresa dei lavori dell'Assemblea regionale – rinnovata dal voto del 12/13 maggio 1985 – sollecita ognuno di noi ad una presa di coscienza più consapevole e più responsabile del problema "Calabria", una regione che ripone nell'istituto regionale i molteplici motivi della sua attesa democratica, da vincolare ad un processo di più compiuta rinascita morale, culturale, sociale, politica ed economica.

Da questo punto di vista, si tratta del nodoso e complesso problema integrale della Calabria, non più chiusa tra i confini di una arcaica geografia politica, ma aperta a frontiere e relazioni sociali di più vasto ed esteso respiro storico.

Io, oggi più che mai, sento l'orgoglio di appartenere alla storia del Movimento cattolico che del rinnovamento del vecchio "Stato liberale" – attraverso l'articolato sistema delle autonomie – ha fatto, con Luigi Sturzo, una delle ragioni più ispirate e più alte della sua lotta politica.

Non si è chiusa la "questione calabrese" che, anzi, nel contesto più generale della "questione meridionale", rincrudisce in aspetti e momenti ancora inquietanti e negativi.

La disgregazione del Mezzogiorno, che negli anni '50 si riteneva di poter superare e vince-

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

re attraverso la riforma del latifondo, si è andata aggravando e per una ragione storica fondamentale: aver creduto che il Mezzogiorno potesse superare il suo secolare malessere ed immobilismo socio-economico con la sola riforma della struttura agraria.

Non si è colto il senso e la portata della "rivoluzione industriale", che anche da lontano si proiettava sulle periferie economiche e sulle zone depresse. Era l'esodo di sterminate masse di contadini, risucchiate dalla mobilità sociale e trapiantate nelle aree a più intenso sviluppo tecnico-economico.

Il dato sociologico bruciava la vecchia utopia dell'alleanza degli operai del nord coi contadini del sud, perché nel sud vi rimanevano, con mille tristezze, i vecchi, i bambini, le vedove bianche e le terre abbandonate.

Così come è fallito il ripetuto tentativo di "industrializzazione" della Calabria che ha caratterizzato la politica degli anni '70, non già perché non fosse legittima l'aspirazione o autentica l'intuizione, ma perché il mondo "industriale" era costretto a confrontarsi con sistemi e strumenti produttivi tecnologicamente più avanzati.

Si allargava, di conseguenza, il divario Nord-Sud e la Calabria con tutte le sue sconfitte sociali rimaneva terra di rinnovata emarginazione storica, coi fenomeni terribili delle bande dei mafiosi e del traffico della droga, dell'arte criminale del sequestro e delle estorsioni, del compromesso, dell'omertà e della disoccupazione.

Erano venuti meno alcuni cardini fondamentali della nostra convivenza democratica: il senso dello Stato – con la prevaricazione di poteri antidemocratici – e la sconfitta del "bene comune", fine primario della politica e delle istituzioni.

Mafia e disoccupazione sono i due problemi fondamentali della Calabria e a nulla serve, oggi, sofisticare al fine di stabilire se una è la causa dell'altra o viceversa; è importante, invece, la ricerca di strumenti idonei di lotta.

Per quanto concerne la prima, la recente sentenza che la Corte d'Assise di primo grado di Palmi ha emesso dopo nove giorni di sofferenza Camera di Consiglio, fa giustizia delle tante insinuazioni ed illazioni che si sono fatte, purtroppo, durante il tormentato iter processuale. Da più parti si erano invocate misure legislative di emergenza atte a scoraggiare azioni tendenti a paralizzare la giurisdizione penale; la conclusione del processo sta ad indicare che, nonostante l'esistenza di momenti di notevole gravità ed il crearsi di un clima difficile, non v'era ragione di ricorrere ad ulteriori leggi di emergenza.

Non si può e non si deve fare un passo avanti, per poi farne due indietro sul piano della crescita della coscienza civile. Dobbiamo trovare nel nostro comune sentire, nella consapevolezza che contro la mafia si combatte una lotta di civiltà e di riscatto morale, prima ancora che sociale, la forza e l'orgoglio necessari per far trionfare la legalità democratica su ogni oscuro tentativo di prevaricazione delle istituzioni.

Non mi nascondo che l'amministrazione della giustizia nelle nostre zone, giustamente definite il Mezzogiorno nel Mezzogiorno, incontra difficoltà notevoli che possono anche sembrare insormontabili. Ma il processo di Palmi ha dato dimostrazione che non vi sono ostacoli che non possono essere superati, quando ciascuno riesce a mantenere il proprio posto nell'adempimento del proprio dovere. I giudici togati e con essi i giudici popolari hanno testimoniato che, allorché si opera nella maniera più corretta e trasparente, non vi è istituzione alternativa che

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

possa reggere al confronto e che la mafia non può prevalere.

Quando le istituzioni funzionano, la gente, questa nostra gente che da tempo attende maggiore giustizia sociale e più larghi spazi di partecipazione e di coinvolgimento, si renderà conto che non è più possibile alcun consenso verso il fenomeno mafioso e che neppure la paura può valere a giustificare comportamenti di tacito dissenso, che anche il silenzio finisce per essere connivenza.

Non voglio certo negare che lo Stato ha corso dei rischi e che da più parti il caso non ha avuto la considerazione e l'attenzione che meritava; ed era anche possibile che potesse arrestarsi la lenta ma progressiva emancipazione sociale.

Si è, tuttavia, riusciti a trovare una via di giusto equilibrio e si è avuta la dimostrazione piena che la giustizia deve essere amministrata anche in fasi eccezionali con autorevolezza, sì, ma senza per nulla cedere sul piano del garantismo. Non leggi eccezionali, non nuove norme antigarantistiche, ma la ricerca, anche se laboriosa e complessa, di una soluzione che non suoni comunque cedimento.

Così lo Stato ne è uscito rafforzato. E mi pare giusto dare atto alla classe forense di Palmi di avere trovato nel suo interno la soluzione. Pur in gravi difficoltà umane e professionali, ha trovato nei suoi giovani, spinti dalla consapevolezza di indossare una toga dalle gloriose tradizioni, i protagonisti di una battaglia di civiltà che lascia sperare in ulteriori affermazioni ed alla quale la sentenza della Corte ha dato il suggello di una vittoria.

Ed è la rivincita della luce sulle forze oscure del male, della democrazia sulla barbarie delle organizzazioni mafiose.

Un capitolo a parte è quello relativo al problema occupazionale che va affrontato in termini moderni, senza ripetere l'errore di ritenere che il Meridione sia uno e presenti gli stessi problemi in tutte le sue regioni. Il Sud non è, invece, una realtà uniforme o, quantomeno, la Calabria ha un suo specifico che deve essere valutato e considerato in maniera particolare; sia la riconversione agricola che l'industrializzazione non possono non tenere conto della peculiarità in Calabria, essendo per nulla simili al resto dello stesso Mezzogiorno le realtà ambientali, economiche, sociali e civili.

La Calabria, per queste stesse ragioni, ha però possibilità particolari che, se la diversificano, tuttavia reclamano specifiche attenzioni ed impongono particolari investimenti. Non va dimenticato che la Calabria rappresenta il punto d'incontro di una strategia economica che ci vede sempre più inseriti nel Mediterraneo, balcone aperto verso quelle nazioni vitalizzate da un'economia in evoluzione e giunta a limiti di moderna progressione e alla ricerca di mercati di nuova formazione.

A queste nazioni dobbiamo aprirci e non per allontanarci dall'Europa, ma per costruire nuovi ponti e spalancare le porte dell'Europa a queste popolazioni, in un rapporto di solidarietà capace di trasformare migliorando e di essere migliorati perché trasformati.

La Calabria ha capacità e spazi per divenire la meta obbligata di ogni iniziativa che, guardando al futuro, sappia e voglia costruire un domani migliore nel quale scambi culturali, economici, sociali con tutti i territori che si affacciano sul Mediterraneo per collegarli con il resto dell'Europa dovranno essere i pilastri di uno sviluppo che, se ancora tarda ad annunziarsi, immancabilmente dovrà esservi e vi sarà.

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

Agricoltura ed industria rinnovate, poi, dovranno costituire la base di lancio di un'economia non più fatta di piccoli incentivi e di cattedrali del deserto. L'agricoltura deve essere chiamata a fornire alla nascente industria la materia prima e quest'ultima, pur giustamente preoccupata di fornire lavoro alle molte braccia che da tempo attendono occupazione, deve essenzialmente rendersi capace di produttività. Se è vero che non si debba ricercare il nuovo per il nuovo, è anche vero che non debba necessariamente ancorarsi ad antichi principi di mera conservazione fuori dalla logica della storia.

Di fronte a questo mondo, a volte negativo, torna attuale il discorso del problema integrale della Calabria che domanda una rinnovata capacità progettuale, l'elaborazione di un piano di sviluppo realisticamente aderente alle concrete risorse del territorio, una più radicata cultura del senso dello Stato e del diritto che più fortemente rinsaldi il rapporto istituzioni-società.

Il punto è tutto qui ed esso chiede la riconversione ad una prassi personale e pubblica che esalti l'uomo, in qualsiasi punto della struttura sociale si trovi. Non, dunque, l'uomo al servizio del potere, ma la politica, la cultura, l'economia al servizio dell'uomo – come ci illumina l'insegnamento della Chiesa – a cominciare dagli "ultimi".

Le progettazioni ideologiche, ispirate al vecchio o nuovo principe, il neocapitalismo o il neocollettivismo, erodono i fondamenti del sistema democratico che, col consenso della gente, siamo chiamati a costruire ogni giorno. Se nella democrazia moderna è essenziale il rapporto istituzioni-società, la misura dell'efficacia politica del nostro impegno è data dalla razionale e scrupolosa aderenza ai problemi della realtà nella quale viviamo.

In tale prospettiva, determinante risulta il ruolo dei partiti, che devono rappresentare la società nei suoi momenti istituzionali e di governo con compiti, funzioni, obiettivi e metodo di lavoro dell'Assemblea regionale, e muoversi in maniera diversificata per ambiti tra di loro non autonomi ma convergenti nei momenti istituzionali, pur nella necessaria diversità nei momenti operativi, nei momenti delle scelte esecutive, nei quali le diverse forze politiche tutte assieme, nell'autentica capacità rappresentativa delle istanze popolari, dovranno ritrovarsi.

I momenti istituzionali, nei quali gli organismi rappresentativi si prospettano alla società per favorirne con scelte fondamentali lo sviluppo democratico, prima ancora che economico, debbono rappresentare il nodo unificante delle forze politiche per irrobustire la credibilità degli organismi nei quali sono presenti e che debbono essere occasione di stimolo per un ulteriore e sempre più vasto approccio partecipativo della base elettorale.

In questi momenti, la partecipazione delle forze politiche non potrà essere di conflittualità e di lacerazione, perché conflittualità e lacerazione potrebbero fare agio su alcune disadorne questioni di basso profilo elettorale, ma creerebbero le premesse per un più accentuato distacco dello Stato legale da quello reale ed, in ultima analisi, costituirebbero un serio pericolo per la credibilità e l'esistenza delle stesse istituzioni.

In questa prospettiva – per la quale nessuno di noi ha da proporre, allo stato attuale, metodi ed obiettivi, ma dubbi ed incertezze proprie delle intuizioni felici – tuttavia ancora allo stato magmatico dovremo lavorare, impegnandoci in un agone dialetticamente creativo, ma privo di furbizie, di riserve, di giochi di potere.

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

In questa battaglia, affascinante ed esaltante per gli obiettivi cui essa è protesa, non potrà esserci posto per il trasformismo e la clientela, per il disimpegno e la corruzione. Se le forze politiche sapranno trovare momenti di impegno comune nel consolidamento e nello sviluppo delle istituzioni, i vantaggi saranno per tutti, anche sul piano della gestione amministrativa, per le forze di governo che dovranno amministrare senza dover ricorrere a giochi e senza compromessi, per le forze di opposizione che potranno svolgere, abbandonando la posizione del "tanto peggio, tanto meglio", la funzione di frusta della maggioranza e di controllo del suo operato.

Solo in tale dimensione nuova, civile, democratica che non propone surrettizie situazioni di compromesso, ma momenti istituzionali unitari e ruoli differenziati nella gestione amministrativa, le forze politiche riacquisteranno tutte insieme credibilità rappresentativa e autorevolezza gestionale.

Tali obiettivi, non facili da perseguire né immediatamente tutti raggiungibili, passano per un autentico esercizio della funzione politica che la Costituzione affida alla Regione e per un compiuto decentramento amministrativo che la norma costituzionale affida, per delega regionale, agli enti locali.

In tal senso, la quarta legislatura che si apre sarà quella del recupero all'ente Regione della funzione politica che passa per l'esercizio equilibrato della funzione legislativa, funzione che qualifica l'istituto regionale e per delega, ove possibile, con criteri di organicità e di completezza di quella amministrativa. Diversamente, le critiche che giustamente le Regioni hanno mosso all'amministrazione statale avranno una loro amplificazione legittimazione a livello regionale.

L'istituto regionale deve, quindi, recuperare

la sua piena consapevolezza democratica e ricostituirsi soggetto politico fondamentale nel processo di cambiamento e di trasformazione che percorre tutte le pieghe della realtà calabrese.

E' nell'attesa della gente, dei giovani, dei disoccupati, dei senza casa, degli emarginati sociali un presente ed un futuro migliore e diverso che la classe dirigente è chiamata a realizzare con pieno senso morale e responsabilità democratica.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Araniti, Principe, Trento, Mallamaci, Funaro hanno proposto questione sospensiva di cui do lettura: "I rappresentanti dei partiti della Dc, del Psi, del Psdi e del Pri, avendo registrato significative convergenze, comunicano la comune volontà di proseguire e sviluppare l'approfondimento programmatico per pervenire in tempi brevi alla costituzione della nuova Giunta regionale; chiedono, pertanto, la sospensione della seduta e il conseguente aggiornamento all'8 ottobre 1985.

Sulla proposta possono intervenire due contro e uno a favore. Hanno chiesto di parlare contro l'onorevole Oliverio e l'onorevole Meduri, a favore l'onorevole Principe.

Prego, onorevole Oliverio.

Gerardo OLIVERIO. Ma io, brevissimamente, per dichiarare la nostra precisa contrarietà a questa proposta di sospensiva e di rinvio all'8 di ottobre del Consiglio regionale. E' assurdo che dopo quattro mesi e più dalle elezioni del 12 di maggio, dopo una discussione che si è protratta per più sedute e per lungo tempo in questo Consiglio regionale, si venga oggi a proporre un rinvio all'8 di ottobre.

Ma la domanda che credo ogni cittadino

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

calabrese e che noi stessi in quest'Aula dovremmo porci è: "Ma, allora, a che cosa sono serviti questi quattro mesi? Che cosa si è discusso in questi quattro mesi, se oggi le forze che annunciano una ritrovata convergenza per dare vita ad un governo propongono un ulteriore rinvio?".

Subito dopo le elezioni del 12 di maggio, nella prima seduta di questo Consiglio regionale, anzi nella seconda, dopo la precedente nella quale si procedette alla costituzione, all'elezione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, da parte di tutti, e in modo particolare da parte dei compagni socialisti, è venuta avanti una riflessione che sostanzialmente tendeva a raccogliere le istanze, le esigenze che sono state espresse nel corso della campagna elettorale, espresse poi, successivamente, esigenze ed istanze di rinnovamento.

Si è detto da parte dei compagni socialisti: "Non accettiamo il *diktat* della Dc di preconstituire maggioranze, ma invece è necessario andare ad un confronto aperto tra i partiti, per verificare convergenze sui contenuti di un programma di rinnovamento capace di determinare l'avvio di una svolta nella nostra Regione".

A distanza di quattro mesi, ecco la domanda che noi poniamo, oggi che si preannuncia un ritrovato accordo tra i partiti del centro-sinistra: quali sono gli elementi di novità che sono intervenuti nella situazione? Quali sono i contenuti sui quali oggi si ricompone una vecchia alleanza? Un'alleanza, tra l'altro, fallita, la cui esperienza è stata dichiarata negativa non soltanto da noi comunisti, ma dai compagni socialisti, dalle forze laiche e anche da settori della stessa Dc. Cosa è intervenuto nel corso di questi mesi? Quella stessa Dc che il compagno Dominijanni qui, il Presidente della Giunta regionale uscente ha

dichiarato essere l'ostacolo fondamentale nella possibilità di realizzare fatti innovativi nella vita di questa Calabria, quella stessa Dc oggi si presenta in modo nuovo, rinnovato? Quella stessa Dc che è stata di ostacolo ai processi necessari di rinnovamento alla trasformazione di questa regione in strumento di programmazione e non in agenzia di spesa quale è stata, quella stessa Dc che intorno alla Regione, ai centri fondamentali del potere pubblico ha costruito consolidate posizioni di potere e che ha trasformato questo sistema di potere in vero e proprio ostacolo ad ogni possibilità di sviluppo, oggi ritrova invece il terreno del rinnovamento?

Questa è la domanda che noi poniamo ai compagni socialisti.

E le stesse cose affermate nel corso della campagna elettorale da autorevoli esponenti di questo partito, penso alle affermazioni del compagno Mancini, ma penso anche alle affermazioni di altri esponenti di questo partito, al modo come intorno all'esperienza fallimentare compiuta nel corso di questi anni si è puntato l'indice da parte di autorevoli esponenti di questo partito per dichiarare che era necessario determinare una svolta, che sarebbe stato necessario determinare una rottura, allora cosa è intervenuto? Ecco il punto sul quale noi chiediamo una risposta: cosa è intervenuto? Quali fatti positivi sono intervenuti?

Secondo noi, la verità è che oggi si ripropone la solfa di questi anni, si ripropongono soluzioni che si pongono in continuità rispetto ad un'esperienza fallimentare, all'esperienza che ha portato la regione calabrese nello stato di degrado che è sotto gli occhi di tutti quanti noi. Ma la verità è anche che questo accordo preannunciato è un accordo che esprime già sul nascere contraddizioni laceranti e profonde all'interno dei partiti.

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

La prima questione sulla quale i compagni socialisti, in modo particolare, hanno posto l'accento nel corso di queste settimane è quella di vedere, di guardare anche ad un'organizzazione della struttura della Giunta diversa rispetto al passato, quella cioè di andare...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Oliverio, lei così sta facendo dibattito politico onn sta parlando sulla questione sospensiva. Fra l'altro, le volevo ricordare che è già terminato il tempo a sua disposizione.

Gerardo OLIVERIO. ... ad una struttura della Giunta rispondente ad equilibri interni ai partiti, a spinte interne ai partiti per l'aggiustamento di equilibri di potere all'interno dei gruppi interni ai partiti.

La prima questione è quella della Giunta.

I compagni socialisti, nel corso degli incontri che hanno avuto con noi, anche con noi nel corso di queste settimane, hanno dichiarato la ferma e decisa volontà di porre questa questione come una delle questioni fondamentali, come uno dei primi banchi di prova sui quali determinare un'inversione di tendenza.

E allora c'è accordo su questo punto oppure sulle questioni relative alla Cassa di Risparmio, al modo come si gestisce il credito, sulle questioni relative alla riforma dei consorzi di bonifica, sulle questioni relative all'ente di sviluppo agricolo, su tutto questo complesso di questioni c'è convergenza tra le forze del centro-sinistra o non si vuole, invece, oggi pervenire ad una sponda che sostanzialmente ripropone l'esperienza di questi anni, per spingere ancora oltre verso il fondo la situazione della nostra Regione?

Siamo – e concludo veramente, Presidente –

al punto che persino la nomina nelle Commissioni consiliari non è stata ancora realizzata, determinata da parte dei partiti della maggioranza di centro-sinistra perché si è in attesa della soluzione di governo, perché si è in attesa di approdare a questa soluzione per poi decidere, determinare le soluzioni più complessive, le scelte più complessive, mortificando quella che è la sovranità di questa Assemblea e piegando questa sovranità ai giochi interni ai partiti. E ancora le contraddizioni che si esprimono anche relativamente alla direzione della stessa Giunta.

Un complesso di questioni, quindi, che ci preoccupano, vogliamo dirlo chiaramente, che preoccupa noi comunisti non in quanto forza che si sente esclusa, intendiamoci, noi non vogliamo partecipare a nessun balletto di questa natura, ma vogliamo porre un problema, esprimere una preoccupazione relativa alla necessità per questa regione di determinare una svolta che – parliamoci chiaramente – si impedisce, proprio per la volontà di continuare a guardare alle questioni della regione, alle questioni politiche che si pongono in questa Regione, alle questioni gravi che sul piano sociale ed economico pongono la vita di questa regione nei termini vecchi dell'affermazione di equilibri di potere all'interno dei gruppi e tra i partiti del centro-sinistra.

Si vuole, cioè, cancellare anche quella che è stata l'indicazione del voto del 12 di maggio e, rispetto a questi tentativi di riproporre la continuità di un'esperienza fallita, noi comunisti preannunciamo sin da oggi la nostra netta, chiara e decisa opposizione. Lo diciamo con preoccupazione, ma lo diciamo anche rivolgendoci ai compagni socialisti e alle altre forze laiche: non ci pare che questa scelta che si preannuncia vada nell'interesse del rinnovamento.

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

Riteniamo, invece, che la sinistra oggi avrebbe potuto e dovrebbe giocare un ruolo positivo per lo sviluppo della vita democratica in questa Regione, oggi che anche sul piano dei numeri non ci sono alibi e che le scelte dipendono dalla volontà dei partiti, oggi che è possibile, sul piano numerico e sul piano politico, determinare una scelta di rinnovamento che si assume una grave responsabilità nel vanificare questa possibilità.

Per quanto ci riguarda, noi comunisti faremo una decisa e ferma opposizione a soluzioni che ripropongano questa continuità fallimentare e la faremo sul terreno dei contenuti di un atteggiamento positivo verso i problemi...

PRESIDENTE. Onorevole Oliverio, la invito a concludere.

Gerardo OLIVERIO. ...teso a lasciare aperta la possibilità per questa regione di poter risalire la china e di percorrere un cammino nuovo.

Riteniamo che, anche dal punto di vista dei tempi che si propongono, è assurda questa sospensiva e proprio per questo diciamo di no e anzi vi invitiamo a riflettere, non si può giocare sulla pelle della Calabria, si sta tirando la corda oltre i limiti. Riteniamo che sarebbe, invece, necessaria un'assunzione di responsabilità da parte delle forze democratiche in questo Consiglio regionale per dare un governo a questa regione, un governo che sia all'altezza della situazione, che sappia lanciare un segnale alle popolazioni calabresi, che sappia determinare anche un nuovo rapporto fra questa Calabria e lo Stato, fra questa Calabria e il corpo più complessivo della vita democratica della nostra regione.

Per questi motivi siamo contrari e vi invitiamo ad una riflessione, preoccupati che le

cose, andando avanti in questo modo, determineranno un'ulteriore ondata di discredito verso questa Regione, determineranno una ulteriore accentuazione del degrado della vita di questa Calabria e della vita democratica più complessiva della nostra Regione.

PRESIDENTE. Onorevole Meduri, prego...

(Interruzione)

Io seguo l'ordine delle iscrizioni. Prego, onorevole Meduri.

Renato MEDURI. Sì, ovviamente secondo Regolamento prendo la parola per dichiarare la nostra decisa opposizione a questa proposta sospensiva che, tra l'altro, signor Presidente, mi pare sia venuta in un modo che non si può molto accettare sul piano morale, perché è stato quasi un colpo alla schiena del Consiglio.

Spiego subito perché, onorevole Presidente: perché durante la sua assenza l'onorevole Presidente di turno, il Vicepresidente Ledda, aveva comunicato al Consiglio che c'erano gli ultimi due iscritti a parlare e aveva comunicato che, essendo mezzogiorno passato – io ho guardato l'orologio, erano le 12 e 7 minuti – non si potevano più accettare iscrizioni al dibattito. Il che significava, se tanto mi dà tanto e se anche nella politica rimane un briciolo di logica e di consequentialità, che finito il dibattito si doveva passare al secondo punto, cioè al punto b) previsto dall'articolo 18, per il quale, onorevole Presidente e colleghi, esiste già una proposta fatta dal mio gruppo sulla determinazione del numero degli assessori.

Quindi se proposta diversa doveva esserci, doveva essere sull'ordine dei lavori e non una proposta di sospensiva, perché non c'era una continuazione di dibattito in quanto il

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

dibattito era stato dichiarato chiuso dall'onorevole Presidente di turno. Quindi ci doveva essere una questione pregiudiziale, caso mai, sullo sviluppo dell'ordine del giorno. La questione sospensiva avrebbe avuto un senso se doveva sospendere l'iter del dibattito, ma il dibattito era chiuso per dichiarazione della Presidenza.

E allora io le avevo chiesto la parola per una questione pregiudiziale sull'ordine dei lavori, onorevole Presidente, perché volevo chiedere al Consiglio di procedere alla votazione prevista dall'articolo 18 dello Statuto sulla determinazione del numero degli assessori.

Sono costretto, invece, a fare un intervento per dichiarare una mia posizione su una richiesta che forse, sul piano strettamente formale, dato che la Presidenza l'ha accettata, vuol dire che è ammissibile, ma non è accettabile certamente sul piano morale e sul piano politico. E diventa ancora di più inaccettabile, onorevole Presidente, ove si consideri che stamattina abbiamo avuto tre interventi nel dibattito politico, di cui due fatti da due consiglieri appartenenti al partito di maggioranza relativa presente in quest'Aula, dai quali ci saremmo quantomeno aspettati un rendiconto sull'iter dei contatti e dei colloqui che state portando avanti o fingete di portare avanti per la formazione della Giunta regionale.

Abbiamo, con buona pace dei colleghi che hanno parlato, assistito ed ascoltato a delle posizioni e a dei discorsi magari di investitura, impregnati – mi sia consentito il termine – di una piaggeria che è degna e sarebbe degna di altre aule perché, mentre si continua a parlare di momenti istituzionali e unitari – caro collega Tramonta, ha usato questa precisa espressione, perché io amo seguire attentamente i colleghi in quanto rispetto l'istituzione e non metto mai le spalle rivolte

a chi parla, come spesso accade in quest'Aula anche da parte di colleghi che poi ci parlano dello stile dell'Aula – anche nei discorsi di investitura si cercano consensi bene individuati ed indirizzati.

Questo è inaccettabile ed è ancora più inaccettabile, onorevole Presidente, se consideriamo che provengono queste lezioncine, questi sermoni da chi ancora non mette in condizioni questo Consiglio – almeno come io ho avuto l'onore di scriverle, signor Presidente – di comporre le Commissioni permanenti, di cominciare il lavoro serio da parte dell'istituzione, perché io non sono stato ancora convocato dalla Presidenza per l'elezione degli Uffici di Presidenza delle Commissioni, ed il bilancio è lì che aspetta di essere riesaminato, secondo quanto ha detto il Governo; le leggi e i provvedimenti antimafia sono lì che attendono di essere riesaminati; i documenti sull'ordine pubblico, in presenza di una crescente criminalità, sono lì che attendono di essere discussi in questo Consiglio e la gente aspetta che da questo Consiglio nascano delle indicazioni, signor Presidente.

E mentre, per esempio, deve essere riesaminato il bilancio, noi siamo sempre di più - e non solo - sotto gli occhi della gente, signor Presidente, della gente attenta, ma ormai agli occhi di tutti, siamo dei supergettonati, delle persone che si riuniscono una volta al mese con un grosso appannaggio, perché le nostre indennità sono grossi appannaggi se ci limitiamo a riunirci una volta al mese, onorevole Presidente.

Io comincio a vergognarmene e comincio a vergognarmi di pensare che ci sono delle Commissioni, io non so se il regime di *prorogatio* che vale per la Giunta, per i Presidenti e per gli assessori – e lo accerterò e a brevissima scadenza – valga anche, per

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

esempio, per il Presidente della Commissione del piano che, in questo momento, non mi ricordo neanche chi sia, perché se ciò fosse, se così fosse davanti ad un bilancio tra l'altro non riesaminato e quindi non approvato, avremmo un altro super stipendiato alla pari del Presidente della Giunta, un altro che utilizza...

(Interruzioni)

Vi prego, io non ho interrotto nessuno, faccio delle ipotesi che, se non sono reali, nessuno si deve sentir toccare, ma se lo sono, ognuno tema perché andremo alla Procura della Repubblica. Infatti, signor Presidente, non si può più recitare questo ruolo da marionette al quale ci avete condannato, questo ruolo di impotenza che noi rifiutiamo, perché non è possibile assistere alle schermaglie di stampa tra di voi che siete i presumibili compositori di una sfasciata maggioranza perché sfasciata sarà, come sfasciata è stata precedentemente, e basta seguire le punzecchiature di personaggi, grossi o piccoli che siano, che si fanno all'interno dei vostri partiti. Io non nominalizzo niente, perché a me un grande maestro della politica ha insegnato che non bisogna penalizzare, nei limiti del possibile, le battaglie politiche, anche se voi invece fate i politicanti e spesso li personalizzate anche sulla stampa per darvi le stilette.

Ecco, non è accettabile questo discorso e non accetteremo il regime di *prorogatio*, per esempio, per la Commissione del piano. Riteniamo che sia veramente un reato – ecco, lo dico senza perifrasi – soprattutto in presenza di autorevoli pareri anche espressi nel corso di questo dibattito politico sulla inutilità di questa Commissione del piano, e mi auguro che i pareri espressi nel dibattito si trasformino in consensi nei confronti delle proposte di legge presentate da questo grup-

po nella passata ed in questa legislatura, in direzione dello scioglimento della Commissione per il piano.

Onorevole Presidente, stamattina si diceva, e qualche collega anche in separata sede – ripeto, non dico i nomi perché non bisogna privatizzare niente in politica – che sostanzialmente l'accordo c'era, che si andava al 30 di settembre, sarebbe stata fatta una richiesta per andare al 30 di settembre perché ormai l'accordo c'era, il programma nelle grandi linee è fatto e quindi non ci sono problemi, finisce oggi il dibattito politico.

Poi, invece, abbiamo visto che avete presentato questa richiesta di sospensione fino all'8 ottobre e l'8 ottobre poi che faremo? Onorevole Presidente, sono passati cinque mesi, non quattro, l'8 ottobre saranno passati cinque mesi meno quattro giorni.

(Interruzione del Presidente)

Sì, onorevole Presidente, vado alla conclusione, sarò sempre al di sotto della metà...

PRESIDENTE. Onorevole Meduri, non era a lei diretta, mi scusi, altrimenti...

Renato MEDURI. La capisco, il Regolamento è freddo e arido, però sono tante poche le occasioni che ci si danno per potere, almeno in qualche modo, guadagnarci questa indennità, che indebitamente tutti prendiamo...

(Interruzione)

Signor Presidente, me lo dia qualche minuto in più, se non altro per poter dire che anche io "ho lavorato".

(Interruzione dell'onorevole Rhodio)

No, no, non è una deformazione, collega,

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

perché avremmo potuto lavorare e non possiamo lavorare perché voi della Dc e voi del Psi non avete ancora segnalato i nomi, designato i vostri componenti nelle Commissioni. Avreste potuto fare anche degli uffici di Presidenza provvisori ed iniziarlo questo lavoro. Non lo volete fare? Non lo volete fare perché anche le Commissioni sono orticelli da lottizzare, questo è il dramma.

(Interruzione)

Allora chiamiamo alla responsabilità il Presidente per non averci convocato.

Signor Presidente, se lei non si distrae per un attimo – chiedo scusa al collega Di Marco – io le devo rimproverare di non averci convocato, perché la Dc assume di aver fatto le designazioni dei suoi consiglieri. Allora c'è un grave difetto della Presidenza...

PRESIDENTE. Lei ha ragione, ma vuol dire che le segnalazioni non sono pervenute da parte di tutti i partiti e fra l'altro...

Renato MEDURI. Ed io la ringrazio, Presidente, la mia era una provocazione perché ero sicuro che il difetto non stava nella Presidenza. Vorrei che ne prendesse atto la stampa, onorevole Presidente, che troppe volte non illustra con la debita chiarezza alla gente il malcostume che impera in quest'Aula, la rovina nella quale si dibatte questa istituzione che era nata agonizzante e che voi avete fatto morire di morte violenza. Ecco, questo è il discorso.

A questo punto che vale più ritirare fuori tutti i problemi? Che vale parlare dell'ente di sviluppo o dei grossi problemi nei quali si travaglia l'agricoltura? Che vale parlare dei consorzi? Che vale parlare dell'Arac e delle situazioni abnormi che esistono in molti comuni per via delle disfunzioni dei vecchi

servizi della Cassa per il Mezzogiorno a proposito delle acque? Che vale parlare del problema di Gioia Tauro, che diventa sempre più drammatico fino a diventare tragico? Che vale se ne parliamo solo per sentircelo ricordare a noi stessi e per dire a noi stessi quanto siamo impotenti, quanto siamo incapaci di guardare in viso la realtà di questi problemi calabresi?

Siamo solo capaci, signor Presidente, di venire alla chetichella, di nascosto come i ladri, come i piccoli ladri e, nel segreto di quell'angolino, buoni di lato al segretario, all'ottimo segretario, che è una delle poche persone che abbiamo messo in condizione qualche volta di lavorare.

Perché poi, caro collega Rhodio, il discorso non è solo per noi, noi costringiamo una pleora di dipendenti di questo Consiglio a non lavorare, la gente comincia ad avere l'enfisema polmonare nelle Commissioni perché non può fare altro che fumare sigarette dalla mattina alla sera, i funzionari se ne lamentano perché non sono degli sfaticati, caro collega Rhodio, e stanno per morire di enfisema polmonare. Possano campare duecento anni, che sono tutte delle persone per bene.

Ebbene, onorevole Presidente, che parliamo a fare di queste cose, quando poi cinque ladri alla chetichella le vengono a portare una cartuccella di questa che diventa un fatto istituzionale? Ma l'istituzione è questa, è quella delle cartuccele? E tenetevela, se l'istituzione è questa! Allora veramente ha ragione la gente, quando ci individua come dei parassiti tutti, tutti i politici.

Concludo, ho chiuso, vorrei fare una proposta a questi signori, anzi a codesti perché sono più vicini a lei che non a me, signor Presidente. Dico che sarebbe già un piccolo atto di serietà e di rispetto per le istituzioni

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

se cominciassero, per esempio, a fare le loro riunioni in questa sede, se cominciassero...

PRESIDENTE. Vi prego, fatelo concludere...

(Interruzione)

Onorevole Funaro, per favore!

(Interruzione)

Onorevole Funaro, la prego. Onorevole Meduri, per favore, concluda.

Renato MEDURI. L'onorevole Funaro...

PRESIDENTE. Onorevole Meduri, concluda.

(Interruzione)

Renato MEDURI. Chiedo scusa, onorevole Presidente...

(Interruzione)

PRESIDENTE. Vi prego! Onorevole Meduri, concluda.

Renato MEDURI. Chiedo scusa, onorevole Presidente, intanto chiedo scusa al collega Funaro se in quel termine che, probabilmente, avrò usato in un certo modo ha capito quello che non volevo dire, chiedo scusa a lui e agli altri quattro firmatari, però siccome avevo parlato prima del modo col quale era stata usata una facoltà regolamentare molto di soppiatto e molto di nascosto, questo era il senso. Certamente, se poi dovessi scoprire che uno di questi è ladro, lo vado a dire alla Procura della Repubblica, ma non sarà certamente così.

(Interruzione)

PRESIDENTE. Per favore, abbiate un po' di

pazienza. Onorevole Funaro, la prego.

Prego, onorevole Meduri, concluda.

Renato MEDURI. Onorevole Presidente, almeno vorrei lanciare questa proposta che con l'assenso della Presidenza del Consiglio regionale le riunioni interpartitiche per la formazione, per le trattative, lo studio dei programmi, per la formazione della Giunta regionale avvengono nella sede del Consiglio regionale, perché almeno così ci sentiremo meno estranei, meno lontani, meno tenuti fuori come istituzione da questi signori che hanno il possesso delle verità assolute ed eccezionali e che tardano così tanto a renderle di possibile accesso anche al piccolo volgo, come sono i consiglieri regionali. Grazie.

PRESIDENTE. La parola all'onorevole Principe.

Francesco PRINCIPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non a caso sono firmatario del documento con quale si chiede una sospensiva e un rinvio all'8 ottobre prossimo...

(Interruzione)

PRESIDENTE. Vi prego, abbiate pazienza! Onorevole Politano! Onorevole Oliverio!

(Interruzione)

Onorevole Oliverio...

(Interruzioni continue dei consiglieri del Pci che abbandonano l'Aula in segno di protesta)

Prego, onorevole Principe.

Francesco PRINCIPE. Ma io, personalmente, sono estremamente sorpreso per questa

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

reazione che, con molta lealtà, non riesco a capire, di conseguenza non rispondo a manifestazioni di cui non capisco la causa prossima e la causa lontana.

Che cosa stavo per dire? Io sono tra i firmatari del documento con il collega Trento, con il collega Funaro, Araniti e, se non erro, con il collega Di Nitto. Io sono per mio temperamento così, anche se molte volte sono sanguigno e rischio di ubbidire all'istinto, mi sforzo sempre di ubbidire alla logica fredda della ragione che è la mamma, la nutrice e la suprema determinatrice dei grandi valori di un'Assemblea nella quale oggi noi parliamo.

Io rispetto le istituzioni, colleghi del Consiglio regionale, e se le istituzioni si rispettano, si esaltano e ognuno di noi, tutti, nessuno escluso, in una Assemblea abbiamo un grande ruolo, disatteso il quale c'è il degrado, la decozione e inevitabilmente c'è il pallido declino e il pallido tramonto dei valori morali e della tensione ideale che stanno alla base di un'Assemblea elettiva.

Questo che cosa vuol dire? Vuol dire che ognuno di noi, per la parte che compete dignità e preparazione, deve contribuire al di là e al di fuori degli schieramenti dei partiti, nell'ambito dei quali ognuno milita e ognuno ne osserva regolamenti e precetti, perché al di là e al di fuori siamo tutti animali di partito, in quanto l'ordinamento che la Costituzione ha voluto nel nostro Paese poggia sui partiti e i partiti sono i grandi protagonisti della storia e della vita moderna con i difetti e con le ombre, ma anche con le loro luci.

Credo che ognuno di noi – dico queste cose non a caso – debba contribuire, signor Presidente, all'elevazione, al prestigio dell'Assemblea. Io me ne andrei un giorno un minuto dopo, se non avessi contezza e coscienza che ognuno di noi deve fare un

grande sforzo per portare al massimo livello di tensioni ideali e morali questa Assemblea.

Non faccio la storia dei quindici anni passati, la faremo pacatamente, la faremo cercando nella storia dei quindici anni di trovare le cose che potevano andare e non sono andate, le cose che potevano fiorire e hanno finito per appassire, le cose che si possono fare e che dobbiamo fare, perché se amiamo la Calabria, ognuno di noi, qualunque sia il suo ruolo, deve portare al massimo il livello culturale, morale e di tensioni ideali questa Assemblea, perché quest'Assemblea deve essere il punto di luce, la guida della Calabria. Nel momento in cui questa Assemblea è la sede di vaniloqui, è la sede di confronti che non siano né ideologici né programmatici, tutto può essere tranne che un punto di richiamo, un punto di attenzione delle genti calabresi.

Io mi auguro – e me lo auguro di cuore – che un giorno questa Assemblea possa essere il miraggio per la gente della Calabria, che i calabresi possano guardare a quest'Assemblea e, al limite, possono arrivare anche a dire una frase aristotelica: "E' stato detto nel Consiglio regionale".

Perché questo avvenga, dobbiamo fare tutti la nostra parte, collega Giardini, la deve fare la maggioranza, la deve fare...

(Interruzione)

Me lo auguro, la deve fare l'opposizione, la dobbiamo fare tutti, ed è per questi motivi perché ritengo che tutti, nessuno escluso, anche quando in alcuni interventi ci può essere una frase mal detta o da respingere, un gesto che non va...

(Interruzione)

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

Personalmente, non mi sento affatto leso da quello che è stato... Io sono...

(Interruzione)

Ma la prego, non faccio polemica, mi consenta di dire che non mi sento nella maniera più assoluta... Siccome mi sento di essere una persona onorata e sono più onorato quando firmo un ordine del giorno, fatto al solo scopo, finalmente, di dare decoro e prestigio a quest'Assemblea perché pure io sono preoccupato, pure noi socialisti siamo preoccupati in quanto sono passati cinque mesi – quando lei parla di cinque mesi sono d'accordo con lei, sono d'accordo anche con i comunisti, cinque mesi sono tanti, sono pochi dinanzi all'eternità, ma se pensiamo che cinque mesi sono i cinque dodicesimi di un anno e che praticamente stanno per scoccare sei mesi perduti inutilmente... – e quando inutilmente si perdono sei mesi che potevano essere profondi, proficui, densi di grande lavoro, densi praticamente di discussioni volte finalmente ad aggredire i problemi drammatici e annosi della Calabria, certo che anche io personalmente sono preso dalla stretta al cuore, dall'amarezza, perché capisco che sono cinque mesi perduti inutilmente – se mi consentite, ripeto una frase che ho detto su un giornale – “attraverso la melina”.

La melina è bella – io sono un tifoso dei campi sportivi, quando i tifosi gridano “olè” ai passaggetti di Falcao quando la Roma era vincente – ma questa in Assemblea, alle forze politiche che hanno il dovere morale di assumersi la responsabilità, per dare una risposta alla gente che guarda a noi con grande interesse, non è consentita.

Cinque mesi sono troppi.

Io sono uno di quelli, per esempio, che certamente il mio accordo va alla raggiunta intesa

del pentapartito. Io non so niente, so soltanto quello che si legge sul giornale e siccome sono un attento divoratore di giornali e per giunta sono anche attento conservatore, ritagliatore di articoli sui giornali, mi sono fatto una cultura programmatica attraverso il confronto che oggi avviene sui giornali della nostra Calabria. Da parte comunista si dice parole.

Io mi auguro che il programma nell'interesse di tutti, siccome trattano uomini che hanno dignità e onore, non valga anche qui, colleghi democratici cristiani, ad attardarci nella difesa di quello che fu. Io credo che l'alleanza che nasce non debba perdere tempo, ma deve velocizzare i tempi per esaltare quello che dobbiamo fare possibilmente in contrasto alla storia di quindici anni.

Io sono uno di quelli che ha fatto una campagna elettorale impegnata sui temi del cambiamento. La Regione, i calabresi hanno bisogno di una svolta, non palleggiamenti su alcuni argomenti che sono i lieti motivi anche per perdere tempo, ma la Calabria ha bisogno di tante cose, ha bisogno soprattutto di un'audace politica di sviluppo in nome della quale risolva i problemi della sua disoccupazione o meno.

Non c'è tempo di peregrinazione su alcuni temi che sembrano i discorsi che si fanno alla “morosa” nei periodi di intensi amori. Abbiamo bisogno – e sono convinto che questo sarà avvenuto o avverrà – che finalmente ci incontriamo i democristiani, i socialisti, i social democratici, i repubblicani su un grande programma di impegno e che quest'Assemblea regionale diventi un grande centro propulsore, un centro di vita pulsante sui grandi temi, al di là e al di fuori delle piccole scaramucce, coinvolgendo tutte le forze politiche.

Non ci sono ghettonizzazioni in questo Consi-

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

glio regionale, ci sono 40 consiglieri, ognuno dei quali può intervenire per aiutare, reprimere, comprimere una regione che è compressa, depressa, oppressa, se volete anche la rima, in essa che è di moda e via di seguito.

Io ritengo che dobbiamo impegnarci su un programma di svolta, colleghi democratici cristiani, quindici anni a noi, ad alcuni settori non sono piaciuti. A me i quindici anni che stanno dietro di noi, collega Laganà, non sono piaciuti. Io sono qui per dire bene all'alleanza dei quattro partiti della quale alleanza, io credo, perché la Calabria ha bisogno chi una maggioranza larga di forze impegnate, non ha bisogno di maggioranze che praticamente siano legate ad un voto o ad un mezzo voto; ha bisogno di una maggioranza che si richiami ai grandi partiti della storia.

Ed ho grande rispetto del Pci, un grande partito, una grande forza che si deve sentire impegnata oggi in questa battaglia di svolta. E avrei gradito che i compagni comunisti, prima di dare un giudizio, aspettassero il programma sul quale certo ci confronteremo, certo ci scontreremo, se è nel loro desiderio di avere una svolta, noi vogliamo una svolta reale sulle cose.

Ecco perché anche le opposizioni sono dialettiche, cioè non si annuncia un'opposizione decisa, non lo so, opposizione... senza avere fatto un dibattito – e mi avvio alla conclusione – estremamente impegnato sulle cose e sulle quali nasce la maggioranza.

E allora ecco perché l'8 e perché ho preso la parola, io con il compagno Trento, con il compagno Olivo, con il compagno Costantino, con il compagno Gentile che siamo qui presenti abbiamo voluto l'8 non perché amiamo i numeri pari, ma qui dobbiamo precisare che non è più possibile, signor Presi-

dente – me lo consenta in omaggio a lei, in omaggio alla dignità di questa Assemblea – che si vada a singhiozzi su rinvii che presuppongono altri rinvii, perché lo scadimento delle istituzioni consiste anche in un metodo farisaico, ipocrita in nome del quale si nasconde la sostanza delle cose e si finisce per ruotare intorno al gomito senza concludere niente.

C'è di vero una cosa: quattro partiti hanno raggiunto un accordo, non hanno definito un programma. Io invito i rappresentanti dei quattro partiti, compreso il mio...

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Onorevole Meduri, abbia pazienza.

(Interruzione)

Onorevole Meduri!

Francesco PRINCIPE. Onorevole Meduri, ma possibile che abbiamo perduto ... Chiedo scusa, abbiamo perduto cinque mesi, c'è stato un dibattito estremamente fecondo, mi auguro che i compagni e gli amici degli altri partiti che hanno portato avanti una trattativa abbiano recepito le cose che sono venute da tutti i gruppi, che rappresentano elementi di novità, di cambiamento e di svolta.

(Interruzione)

Ma chiedo scusa, se vogliamo esaltare questa Assemblea...

(Interruzione)

Ecco, giustamente il collega compagno...

(Interruzioni)

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

Vi pregherei, le interruzioni non servono, c'è un'interruzione giusta di Meduri, gli si dà una corretta interpretazione delle cose... C'è un accordo non così idilliaco o fideistico, c'è un accordo politico che si basa su una – debbo pensare – discussione generale di un programma che ora va verso le limature di alcuni punti. Per cui, per esempio, se su alcuni punti ci fossero ancora divergenze da far quadrare, nessuno si meravigli, ma vivaddio, la vita quotidiana è fatta di queste cose.

Perché l'8? Ecco, qui la mia affermazione diventa perentoria. Io ritengo, anzi prego i colleghi di tutti i gruppi, ma i colleghi della maggioranza, che si arrivi alla formulazione di un programma che puntualmente deve essere recapitato ai rappresentanti di tutti i gruppi con notevole anticipo all'8 ottobre, perché quello che non è consentito – e lo voglio ribadire e lo voglio sottolineare – è che si arrivi all'ultimo momento.

Inevitabilmente, se qui col programma si arriva all'8, io sono fra quelli che non ho letto un programma e alzerei la manina per dire al Presidente dell'Assemblea che mi consenta perlomeno un giorno di lettura e i compagni comunisti, vedendosi l'8 mattina recapitato un programma, avrebbero mille ragioni e una per dire: "Dateci perlomeno tre o quattro giorni di tempo".

Allora cerchiamo anche di saper prevedere queste cose e che il programma sia recapitato con quattro-cinque giorni di tempo, in maniera tale che ogni gruppo possa praticamente approfondire i motivi di consenso e i motivi di dissenso.

L'8 si andrà, l'8 sera o il 9 con continuità si andrà alla fissazione del numero degli assessori, si andrà all'elezione della Giunta. Ecco, quello che non può avvenire e non deve avvenire, perché personalmente non starei al gioco

– lo dico anche a titolo di partito e a titolo personale – è che si arrivi all'8 e l'8 si trovi un motivo valido o non valido per ulteriori rinvii, perché allo scadimento finiremmo per raggiungere ulteriori motivi di scadimento.

Allora, praticamente, l'8 ottobre rimane l'ultima data come ultima spiaggia di questi noiosi e logoranti cinque mesi perché questa Assemblea, lasciatemelo dire, non ha bisogno di toni virulenti o burbanzosi, credo che abbia bisogno di voci pacate, serene, modeste nel dissenso e nel consenso che aiutino quest'Assemblea ad essere un punto di luce, ad esprimere finalmente un governo regionale rinnovato nei programmi, nelle intenzioni, nei metodi.

Qui sto formulando auguri, però valuteremo le cose col fermo convincimento che l'8 con prolungamenti della seduta senza limiti, l'8 sera e il 9 mattina, nella seduta dell'8...

(Interruzione)

Caro Meduri, se mi consenti, è una mia opinione.

(Interruzione)

PRESIDENTE. Onorevole Meduri, abbia pazienza.

Francesco PRINCIPE. All'onorevole Meduri vorrei dire che storicamente ognuno sceglie il suo ruolo, ci sono quelli che preferiscono fare i calcanti della situazione. Io, al massimo, siccome odio il ruolo di calcante, preferisco fare il ruolo della Cassandra, perlomeno finisco sul piano storico per avere delle attenuanti generiche, non sia calcante di sciagure ad ogni pie' sospinto.

Lei, come calabrese e come rappresentante di una parte politica, all'augurio che io for-

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

mulo – io sono in fase di augurio – si unisca all'augurio perché, in questo momento, prego e spero come so pregare che finalmente l'8 il Consiglio regionale partorisca un governo regionale e lo partorisca nei modi migliori.

Con questi sentimenti e con queste intenzioni sono firmatario dell'ordine del giorno, ma con il fermo convincimento che l'8, perlomeno per quanto riguarda il gruppo socialista e per quanto mi riguarda, personalmente, non sarò qui a chiedere ulteriori rinvii. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la questione pregiudiziale discussa.

(Il Consiglio approva)

Sui lavori del Consiglio regionale

PRESIDENTE. Vi prego un minuto di restare nei banchi.

Onorevole Di Marco, prego.

Augusto DI MARCO. Signor Presidente, anche se siamo fuori dal protocollo, vorrei ricordare che, secondo un accordo preso dai Presidenti dei gruppi, si doveva definire oggi il giorno per fare un dibattito sulle questioni della mafia e dell'ordine pubblico. Tra l'altro, in relazione all'omicidio del giornalista napoletano, tutti i gruppi presentano una mozione che anche qui, fuori dalle norme regolamentari, potrebbe essere approvata.

Quindi chiedo che ci mettiamo d'accordo su queste due cose.

PRESIDENTE. Credo che, se la mozione è unitaria, possiamo darla per approvata.

Augusto DI MARCO. Mi pare che tutti i

gruppi abbiano firmato, non so se il Msi...

PRESIDENTE. Non lo so se il Msi ha firmato la mozione. Onorevole Meduri, la mozione l'ha firmata, l'ordine del giorno sulla morte del giornalista siciliano?

(Interruzione dell'onorevole Meduri)

Augusto DI MARCO. E allora hanno ommesso di passargliela per una mera svista.

(Interruzione)

E stiamo discutendo anche di quella.

PRESIDENTE. Onorevole Meduri, abbia pazienza, chiariamoci le idee: nessuna mozione sull'ordine pubblico si sta presentando e approvando. Se lei dissente, vuol dire che i gruppi che l'hanno sottoscritta possono dare la mozione e l'ordine del giorno come mozione dei gruppi.

(Interruzione)

Ma non c'è niente di formale perché io non l'ho accolta. Ecco, lei deve avere la bontà di seguire, infatti ho pregato l'onorevole Di Marco, eccetera.

Vi sono due aspetti, oggi c'era appuntamento in Aula per definire la data di discussione delle mozioni oppure dei problemi connessi all'ordine pubblico. La Presidenza è qua, i capigruppo insieme alla Presidenza possono definire questa giornata che è giornata separata dal calendario normale dei lavori.

Per quanto attiene l'altro aspetto, il documento che era stato proposto come ordine del giorno e la Presidenza non poteva accogliere, per motivi regolamentari, si riferisce all'uccisione del giornalista. Se non c'è l'unanime consenso dei gruppi, l'Assemblea

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

non lo dà per approvato, ma i gruppi sono liberi di dare notizia del fatto che l'ordine del giorno è stato sottoscritto dai gruppi che l'hanno sottoscritto.

Renato MEDURI. Guardate, ho molto rispetto per tutti, ma tutti lo devono avere per me. Innanzitutto, cominciamo a stabilire che non si può chiedere così, *sic et simpliciter*, ad un gruppo... scusatemi, per quel poco non rappresentiamo niente, non abbiamo importanza, però non potete chiedere di andare a firmare una cosa, un documento che non conosco.

Seconda cosa, onorevole Presidente...

PRESIDENTE. Ma io non gliel'ho chiesto.

Renato MEDURI. No, non dico lei, per carità, dico ai colleghi che con molta semplicità o semplicisticamente mi hanno chiesto questo, stranamente, una volta tanto.

Poi, onorevole Presidente, non vedo l'urgenza di questo documento perché, sì, hanno assassinato un giornalista e uno delle migliaia e decine di migliaia di persone che vengono assassinate, con tutto il rispetto per la stampa e io stesso sono stato pubblicista fino al 1974, ma, badate bene, non è un delitto rivendicato da un'organizzazione per cui è un delitto dove può anche darsi che l'abbia ucciso l'amante del fratello della sorella della moglie insomma.

Abbiate pazienza, io non vedo l'urgenza davanti ad un fatto, è uno dei tanti, a Reggio sono successe cose turche in questi giorni. Quindi non vedo il motivo per cui si debba

procedere con tale urgenza. Lo condanniamo tutti un assassinio, quale che sia, perché rispettiamo la vita umana in quanto tale, ma che dobbiamo farne un fatto politico immediato e da votare in questo momento, sono assolutamente contrario.

Questo lo dico perché poi non voglio che qualcuno dica che il Msi-Dn è truculento, truce, nemico dell'uomo, non vuole firmare e non vuole discutere un documento nel quale si condanna un assassinio. Io lo condanno prima di voi, però lasciatemelo fare da uomo e non da politico.

PRESIDENTE. Va bene, allora i gruppi che l'hanno sottoscritto possono dare notizia che è stato presentato alla Presidenza il documento, la Presidenza lo assume e ne dà comunicazione formale nella prossima tornata.

Per quanto attiene la data che dovrebbe essere una data al di fuori del calendario normale, visto che pare vi sia urgenza di avviare questa discussione anche in riferimento ai tempi parlamentari e possiamo... Non c'è l'onorevole Oliverio... Se è possibile... Comunque facciamo una cosa: i capigruppo sono convocati al tavolo della Presidenza, poi sarà comunicato ai consiglieri quando avverrà questo dibattito.

Convocazione della prossima seduta

PRESIDENTE. Intanto chiudo la seduta, il Consiglio resta convocato per giorno 8 alle ore 10,30.

La seduta termina alle 13,50

ALLEGATI

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

Congedi

Ha chiesto congedo il consigliere Dominijanni.

(E' concesso)

Annunzio di proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissioni

Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di provvedimento amministrativo di iniziativa della Giunta regionale:

“Programma anno 1985 nel settore della forestazione, difesa del suolo e infrastrutture civili connesse” (Articolo 28 Statuto). (P.P.A. n. 17)

E' assegnata alla seconda Commissione - Sviluppo Economico -.

(Così resta stabilito)

“Autorizzazione gestione programma formativo 1984-1985” (P.P.A. n. 18)

E' assegnata alla terza Commissione - Servizi Sociali - ed alla seconda - Sviluppo Economico - per il parere.

(Così resta stabilito)

Richiesta parere su strumenti urbanistici

L'assessore regionale all'urbanistica con nota numero 4113 dell'11 settembre 1985 ha trasmesso, per il parere di cui all'articolo 7 della legge regionale numero 15/1981, gli atti amministrativi e gli elaborati tecnici relativi agli strumenti urbanistici dei seguenti Comuni:

San Pietro a Maida - Nuovo Regolamento

edilizio e variante al Piano di fabbricazione

Gerocarne - Variante al Regolamento edilizio e al Piano di fabbricazione

Aprigliano - Nuovo Regolamento edilizio e Piano di fabbricazione

Mottafollone - Regolamento edilizio e Piano di fabbricazione

Albi - Piano regolatore generale

Lamezia Terme - Variante al Piano di fabbricazione (area per la fiera del mezzo agricolo)

Lamezia Terme - Variante al Piano di fabbricazione (Oasi Bartolomea)

Oriolo - Variante al Piano di fabbricazione

Palizzi - Regolamento edilizio e Piano di fabbricazione

Interrogazioni a risposta scritta

Ledda - *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai beni culturali.* Per sapere - premesso che:

ogni estate un'alta opera meritoria di scavi, sistemazione e catalogazione è condotta da pochi studiosi ed esperti, diretti dalla Sovrintendenza, che puntualmente dà i suoi frutti; alle pregevoli statue di Germanico ed altri dignitari romani ritrovati l'anno scorso fa seguito quest'anno il ritrovamento delle terme imperiali risalenti al quarto secolo d.c., ai tempi di Costantino.

se si tiene presente che intorno alle terme si conduceva vita socializzata con audizioni musicali, ginnastica, dibattiti politici, eccete-

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

ra, si comprende meglio quale autentica miniera costituisce il Parco della Roccelletta, che è uno dei più grandi d'Italia, con ben 35 ettari più le zone di tutela.

è accertato, inoltre, che ai primi strati di terreno c'è Scolacium, ma sotto ci sono i resti dell'antica colonia greca di Skilleiton e quindi esistono enormi possibilità che possa venire alla luce una nuova Pompei;

tra le difficoltà maggiori che gli esperti e studiosi incontrano vi è quella dell'abusivismo edilizio sviluppatosi intorno alla zona archeologica, e questo sta a dimostrare l'assoluta assenza di interventi idonei a garantire la tutela di quei luoghi dove, invece, sarebbero consigliabili iniziative culturali e turistiche sia per la loro valorizzazione che per oggettivi studi sui legami della Calabria con l'antichità classica;

alla insufficienza di mezzi e finanziamenti si aggiunge la mancanza di locali idonei ad accogliere i numerosi reperti ritrovati -:

quali provvedimenti intendano adottare per tentare di portare alla luce quello straordinario pezzo di storia della Calabria costituito dai resti dell'antica colonia di Scolacium;

Alla luce di quanto sopra, se non si ritiene:

a) di dover intervenire per fermare le costruzioni di villaggi turistici e abitazioni sorgenti intorno al Parco archeologico della Roccelletta di Borgia;

b) di dover intervenire per garantire la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale che ivi si trova;

c) di esperire tutti gli atti idonei a fornire di mezzi e finanziamenti gli esperti che consentano una continuità nelle campagne di scavi

e di ricerche;

d) di chiedere al Ministero competente la predisposizione di un piano organico di scavi sistematici nel sottosuolo e di ricerche subacquee lungo le coste;

e) di dare il via alla costruzione di un museo sul posto per la conservazione e la tutela dei reperti;

f) di intervenire in maniera organica in direzione di una programmazione regionale;

g) di assumere iniziative in direzione dell'urgente approvazione di idonei strumenti legislativi che prevedano piani e norme per la catalogazione e l'uso dei beni culturali e che consentano di affrontare in modo più completo e razionale i problemi suddetti;

h) di dotare di segnaletica tutta la zona circostante per indicare e consentire la fruizione culturale del Parco della Roccelletta.

(57; 10.9.1985)

Ledda, Politano - *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai Trasporti*. Per sapere - premesso che:

a distanza di un mese dal deragliamento della littorina che provocò due morti e diciassette feriti, una massa rocciosa di oltre 200 metri cubici si è abbattuta sui binari tra gli scali di Pratica e Sala dopo solo pochi minuti che erano transitati, nelle opposte direzioni, due convogli pieni di viaggiatori.

adesso la collina rischia di franare ancora e non è più giustificabile ulteriore perdita di tempo per disporre una rigorosa verifica di come, pericolosamente, avvengono i collegamenti curati dalle ferrovie Calabro-Lucane, ricordando che già ventitré anni fa un altro

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

tragico incidente fece perdere la vita ad oltre settanta viaggiatori, senza che la linea venisse poi resa sicura ed efficiente -:

se non si ritiene:

di dover intervenire urgentemente per adottare efficaci provvedimenti in relazione all'ennesimo pericolo registratosi pochi giorni fa lungo la tratta delle ferrovie Calabro-Lucane che porta dal centro di Catanzaro al quartiere Lido;

di dover disporre meticolosi studi geologici lungo l'intera pista di scorrimento per dare sicurezza, oltre che ai viaggiatori, ai nuclei familiari sovrastanti e sottostanti la collina, senza dover temere altri pericoli;

di intervenire perché anche i mezzi, littorine e trenini, siano periodicamente rinnovati e perché lo stesso personale delle ferrovie Calabro-Lucane sia messo nelle condizioni di svolgere il proprio lavoro con tranquillità, eliminando i doppi turni e consentendo la fruizione del congedo e del riposo giornaliero;

di dover, infine, intervenire per ristabilire un clima di serenità tra i lavoratori e i viaggiatori delle FCL, esigendo che si dia sicurezza agli stessi con un radicale ammodernamento degli impianti, delle linee e dei mezzi e con l'eliminazione dei pericoli di altre sempre possibili valanghe di terreno che si sgretola;

opportuno, inoltre, costituire, d'intesa con il Governo, una commissione d'inchiesta che indaghi sulle disfunzioni delle FCL ed accerti eventuali responsabilità.

(58; 10.9.1985)

Ledda - *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai Beni culturali*. Per sapere -

premessi che:

c'è la conclamata volontà della società Montedison di manomettere il più importante e vasto patrimonio naturale, storico ed ambientale del comune di Cirò Marina;

si tratta di un'area di proprietà della Montedison, comprendente la pineta di Punta Alice e il promontorio di Madonna di Mare. Un'area di notevole pregio paesaggistico, oltre che storico-archeologico, sede di un insediamento, i Mercati Saraceni, unico in Italia, che necessiterebbe di un vigoroso intervento di salvaguardia e valorizzazione -:

quali iniziative intendano prendere per impedire che ulteriore scempio mortifichi il patrimonio culturale della nostra regione.

(60; 10.9.1985)

Ledda - *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore competente*. Per sapere - premessi che:

nel comune di Squillace in viale Cassiodoro, numero 10 alloggi Iacp, pregiudicati dalla natura del terreno, presentano un incombente pericolo con movimento franoso che minaccia l'instabilità e l'inagibilità degli alloggi stessi;

il pericolo, inoltre, è aggravato dallo stagnamento di acqua sotterranea che non è stata mai incanalata e costituisce pregiudizio per la stabilità delle stesse fondamenta; tale situazione, comunque, era già evidente prima della consegna degli stessi alloggi;

all'affermazione dell'Iacp che gli alloggi sono da considerarsi perfettamente agibili, fa riscontro la nota numero 5007/6095 del 18 marzo 1980 dell'ufficio del Genio civile di Catanzaro dalla quale si evince la necessità

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

di procedere ad uno studio geologico accurato con appositi e adeguati lavori che evitino di coinvolgere le strutture portanti dei fabbricati -;

se sono a conoscenza di tutto ciò;

quali determinazioni intendono assumere, ben comprendendo l'importanza di procedere ad interventi atti a garantire l'incolumità pubblica e l'urgenza di provvedere subito, in considerazione di ulteriori pregiudizi derivanti dalle imminenti piogge autunnali;

infine se non si ritiene di dover accertare e segnalare eventuali responsabilità, omissioni o reati commessi in relazione all'insediamento abitativo compromesso dal fenomeno franoso e se non si ritiene di dover coordinare i diversi interventi e le diverse posizioni degli enti interessati.

(62; 18.9.1985)

Ledda - Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai Beni culturali. Per sapere - premesso che:

la Chiesa di S. Omobono di Catanzaro rappresenta l'unica struttura medievale conservata in città e, stando ad una leggenda, sorgerebbe su di un antico tempio pagano dedicato al Sole dove affluivano tutti gli abitanti della Magna Grecia per consultarlo; in seguito, dopo la nascita di Gesù, venne consacrato al culto del Cristo, volgarmente detto Omobono.

storicamente la datazione dell'edificio, però, è molto complessa: alcuni la ritengono prenormanna, risalente cioè agli ultimi anni della dominazione bizantina in Calabria; altri la ritengono normanna. La tecnica muraria è caratteristica dell'arte bizantina, per cui la chiesa potrebbe essere stata costruita in età

normanna, mantenendo tematiche e tecniche bizantine; spiritualmente si lega ad alcune delle più note chiese di Costantinopoli.

nel 1783, dopo il terremoto, la chiesa, irrimediabilmente danneggiata, venne chiusa al culto e, in seguito, adibita a deposito di armi e munizioni. Attualmente è adibita a deposito di mobili -;

se sono a conoscenza - e in caso affermativo, quali determinazioni intendono assumere - dello stato di totale degrado in cui versa la chiesa di S. Omobono di Catanzaro;

se è ulteriormente tollerabile che un siffatto valore storico ed artistico sia adibito a magazzino e se non si ritiene improrogabile acquisire, tutelare e salvaguardare tale opera per adibirla a centro culturale per la fruizione di tutti;

infine se non si reputi necessario realizzare in tempi rapidi una mappa regionale sulle condizioni di salute dei beni culturali esistenti in Calabria.

(63; 24.9.1985)

Interrogazioni a risposta orale

Accroglianò - All'assessore alla Sanità. Per sapere - premesso che:

a causa dello sciopero dei farmacisti operanti nell'ambito dell'Usl numero 5 di Corigliano Calabro - sciopero provocato, com'è noto, dal mancato pagamento, da parte del Comitato di gestione, delle fatture per svariati milioni - gli utenti sono stati costretti ad affrontare di persona le spese per l'acquisto dei medicinali;

le spese sostenute dagli utenti, documentate dai relativi bollini rilasciati dai farmacisti,

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

dovevano essere, a tempo opportuno, debitamente rimborsate dall'Usl numero 5;

le assicurazioni date dai dirigenti della predetta Usl sono rimaste lettera morta per cui i circa diecimila cittadini interessati sono tuttora in attesa del rimborso;

che la situazione minaccia di degenerare con conseguenze difficilmente prevedibili e che la pazienza degli utenti, delusi e avviliti dalle promesse non mantenute, potrebbe, da un momento all'altro, tradursi in reazione non facilmente contenibile -;

cosa SI è fatto e cosa intende fare per sollecitare e determinare l'immediato rimborso delle spese in questione o quali altre misure SI vorranno adottare, in caso di persistente difficoltà, per soddisfare, senza ulteriori indugi, le sacrosante richieste dei cittadini interessati.

(59; 10.9.1985)

Perfetti, Accroglianò, Veraldi, Rhodio, Camo, Napoli - *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere - premesso che:

alcuni organi di stampa hanno di recente dato notizia di un imminente piano di riassetto delle circoscrizioni pretorili della Calabria che sarebbe stato disposto dal Consiglio superiore della magistratura, su proposta di alcuni organismi locali, e che vedrebbe depennate nel territorio della provincia di Catanzaro tredici Preture su venticinque, in quello della provincia di Cosenza tredici Preture su ventisei, in quello della provincia di Reggio Calabria dieci Preture su venti, oltre alla sparizione delle sedi distaccate attualmente esistenti;

il predetto provvedimento, ove portato ad attuazione, lungi dal conseguire le finalità

oggettive volte a realizzare un lavoro giudiziario più elastico, più efficiente, più funzionale, più efficace e più snello per l'amministrazione della giustizia, per come richiesto ed atteso da lungo tempo dall'opinione pubblica, nell'interesse principalmente dei cittadini, introdurrebbe elementi di macchinosità e di burocratizzazione con accentramenti, superaffollamenti e ritardi che, a fronte di un lavoro attualmente già caotico e pesante anche nelle cosiddette Preture "deboli", specie dopo il vorticoso aumento delle competenze pretorili, appesantirebbero notevolmente il lavoro delle nuove mega-Preture o micro-Tribunali, per i quali uffici non è pensabile un aumento di organici nel breve periodo, stanti i ben noti indirizzi di blocco della spesa pubblica;

un simile provvedimento appare anacronistico e contraddittorio con i più recenti criteri e provvedimenti che, in sede governativa o parlamentare o regionale, puntano all'esaltazione del "territorio" e ad un moderno, ampio e diffuso decentramento che avvicini i servizi dello Stato al cittadino, dal quale criterio non può sottrarsi un servizio fondamentale, e costituzionalmente tutelato, come quello dell'amministrazione della giustizia;

il varo di un simile provvedimento appare intempestivo se non accompagnato dal concomitante varo dei due provvedimenti legislativi, approvati dal Governo nella seduta del 4 agosto 1978 su proposta del Ministro guardasigilli, senatore Bonifacio, giacenti ancora in Parlamento e riguardanti la "delega" al Governo per l'emanazione di norme relative alla revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari" nonché le "modificazioni alle disposizioni sulla nomina del Conciliatore e del Vicepretore, sul procedimento dinanzi al Conciliatore e sulle competenze del Conciliatore e del Pretore";

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

anche nell'ipotesi si tratti non di soppressione ma di "abbinamenti" di circoscrizioni, come da talune fonti si sostiene, è difficile immaginare la figura di Pretori-ambulanti che giornalmente passano da una sede all'altra (centrale o distaccata che sia), incalzati dalle urgenze del tempo, dei percorsi e dalle emergenze che ora nell'una, ora nell'altra circoscrizione si verificano;

che peraltro l'abbinamento generalizzato ed indiscriminato di circoscrizioni, come quello annunciato, non tiene conto della omogeneità dei territori, fino al punto di proporre fusione di circoscrizioni distanti tra loro 30 chilometri invece di quelle distanti soltanto 5 chilometri, non tiene conto di fenomeni complessi come quello della crescente urbanizzazione e del conseguente spostamento delle popolazioni verso i territori marini, dell'assenza quasi totale di collegamenti logistici tra i territori proposti per l'accorpamento, mentre solo a parole dice di considerare il problema dei percorsi stradali accidentati, il che porta a valutare la proposta, per come evidenziata dalla stampa, assolutamente superficiale, sbrigativa e carente del necessario realismo;

inoltre sarebbe stato necessario e opportuno, in presenza di un provvedimento che interessa da vicino le popolazioni, acquisire preventivi pareri e suggerimenti delle comunità interessate;

moltissimi comuni sedi di mandamento hanno provveduto negli ultimi anni o stanno tuttora provvedendo alla costruzione di nuovi edifici di Pretura, ex carceri mandamentali, sostenendo spese ingenti per diverse decine di miliardi, con oneri anche a carico dello Stato;

il vero, reale problema appare nell'immediato quello del potenziamento organizzativo

delle attuali Preture, che punti alla copertura degli organici vacanti e ad un urgente e contenuto ritocco delle circoscrizioni, sia nel numero sia nella vastità giurisdizionale sui comuni -:

a) se rispondano a verità le notizie di cui sopra nei termini diffusi dalla stampa (*Gazzetta del Sud* 7 settembre 1985, *Giornale di Calabria* 3 maggio 1985) e a quale stadio si trova attualmente il provvedimento;

b) se il provvedimento riguarda solo il territorio della regione Calabria o se interessa i territori di altre regioni del Paese e se, in quest'ultimo caso, nelle altre regioni si stanno adottando gli stessi criteri drastici, e per certi versi autolesionisti, che stanno alla base della proposta annunciata per la Calabria;

c) quali tempestive ed adeguate iniziative codesta Presidenza e la Giunta regionale intendono intraprendere, d'intesa con gli enti locali interessati, per bloccare e comunque ridimensionare nelle sedi competenti un provvedimento che, se portato ad attuazione, arrecherà incalcolabili disagi ad una larghissima fascia della popolazione calabrese e alla stessa amministrazione della giustizia.

(61; 10.9.1985)

Sprizzi, Tarsitano, Schifino. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla Sanità*. Per sapere - premesso che:

il Comitato di gestione dell'Usl numero 26 di Gioia Tauro ha approvato una delibera con la quale si concedevano dei contributi a rimborso spese di ricovero per svariati milioni al boss mafioso di Rosarno Giuseppe Pesce, attualmente latitante, il quale sembra sia stato ricoverato in uno ospedale del Nord, nel mentre era già da allora in condizione di latitanza;

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

questo, come altri atti amministrativi di dubbia legalità, vengono spesso posti in essere dal Comitato di gestione della predetta Usl -:

se risponde al vero tutto ciò;

quali iniziative si intendano adottare per ripristinare finalmente un clima di legalità.

(64; 24.9.1985)

Sprizzi, Schifino - *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla Sanità. Per sapere - premesso che:*

il Comitato di gestione dell'Usl numero 26 di Gioia Tauro avrebbe deliberato l'assunzione di ventisei ausiliari risultanti vincitori di uno strano concorso per titoli e colloquio riservato alle categorie protette sulla base della legge numero 482;

dal momento che i candidati da assumere appartengono tutti ad una sola categoria, quella degli invalidi civili, risulta superato il tetto di assunzioni riservato per questa categoria;

il concorso sarebbe stato manipolato dalla commissione esaminatrice, la quale avrebbe consentito il superamento del concorso a numerosi congiunti di componenti del Comitato di gestione, di dirigenti di partiti, di persone in odore di mafia e così via, peraltro indicati dall'opinione pubblica come i futuri vincitori del concorso molto tempo prima che esso venisse espletato -:

se risponde al vero tutto ciò;

se non si ritenga, in caso affermativo, di dovere intervenire con determinazione per provocare l'annullamento di tali delibere di assunzione e per rimuovere ogni ostacolo al funzionamento corretto di quel Comitato di

gestione.

(65; 24.9.1985)

Interpellanze

Ledda, Sprizzi, Tarsitano - *Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere - premesso che:*

il Parlamento e il Consiglio d'Europa hanno proclamato il 1985 anno europeo della musica e che nei vari Paesi europei si stanno predisponendo programmi per manifestazioni di grande rilievo;

la musica ha avuto in questi ultimi anni in Calabria una larga diffusione -:

a) se non ritenga di dover elaborare unitamente agli enti locali un programma di interventi ed iniziative;

b) se non ritenga necessario prevedere un aumento dei finanziamenti per il settore musicale, sostenendo i progetti degli enti locali sia attraverso le stagioni liriche che i programmi di diffusione della cultura musicale anche in collaborazione con i conservatori;

c) se non reputi indispensabile dare avvio alla costituzione dell'orchestra stabile regionale e a forme di diffusione della musica nella scuola, oltre che assicurare il massimo coordinamento tra il programma regionale di sviluppo delle attività musicali e i programmi radiotelevisivi regionali, anche al fine di sollecitare iniziative che siano volte alla valorizzazione del patrimonio musicale.

(13; 10.9.1985)

Di Nitto - *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla Sanità. Per sapere -*

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

premessi che:

l'assessore alla sanità, con recente provvedimento, ha istituito la guardia medica relativa al territorio Villapiana Plataci;

la sede della guardia medica è stata fissata in Plataci;

il territorio di Villapiana è di notevole rilevanza turistica estiva con moltissime presenze che portano la popolazione ivi residente al di là del doppio dei residenti stabili;

esiste una indubbia difficoltà di comunicazioni fra Plataci e Villapiana durante la stagione invernale;

il comune di Villapiana ha diritto a una guardia medica propria per il suo vasto territorio e per il gran numero di residenti estivi;

d'altra parte, anche il comune di Plataci ha analoga necessità viste le difficoltà di comunicazioni con Villapiana nel periodo invernale -;

se non ritengano di ristudiare il problema istituendo una guardia medica a Villapiana, ferma rimanendo quella attuale di Plataci, anche se sarà necessario derogare dalle vigenti disposizioni in materia.

(14; 10.9.1985)

Mozioni

Il Consiglio regionale della Calabria,

rilevato che gli scavi di Sibari continuano a restare lettera morta, nonostante gli impegni governativi e ministeriali e le ragguardevoli somme finora spese senza alcun riscontro di obiettiva utilità;

considerato che Sibari costituisce "magna pars" del patrimonio archeologico e culturale della Calabria e che l'inserimento nel circuito internazionale turistico della sibiritide è garantito anche dal fascino storico che la presenza di antiche civiltà esprime con dovizia di originali suggestioni;

rilevato lo spessore dell'incidenza psicologica che Sibari esercita sulla coscienza degli studiosi e dei ricercatori ad ogni livello, motivo, questo, di feconda energia promozionale, potenzialmente garante anche di considerevole respiro economico;

constatato che l'attenzione e l'interesse degli ambienti qualificati per i variegati valori di Sibari vanno sempre più assumendo, in pratica, il significato di una incentivazione e sollecitazione politica a compiere i passi opportuni per la piena valorizzazione dei tesori già scoperti e quelli da riportare alla luce del sole;

valutato che, in tutta la sua portata scientifica e storica, il problema della sibiritide determina spontaneamente il coinvolgimento di tutte le energie socio-politico-culturali della regione per il conseguimento di una linea direzionale di sviluppo delle potenzialità turistiche calabresi;

ribadito che nella sibiritide è drammaticamente assente ogni tentativo di rivitalizzazione organica e integrata del patrimonio archeologico, accertato anche a causa dell'inaridimento delle erogazioni finanziarie di spettanza dell'ex Casmez, con conseguente strozzatura del programma di ricerche e della stessa costruzione del relativo museo;

chiede al Presidente del Consiglio dei Ministri e, in particolare, al Ministro dei Beni culturali che sia ripristinato d'urgenza l'impe-

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

gno di agevolare lo sviluppo vocazionale delle energie storiche, archeologiche, culturali e turistiche della Sibaritide perché, in sostanza, la tendenza alla dimensione nazionale e internazionale del "problema" venga sostenuta da interventi adeguati e costanti;

chiede, inoltre, che si autorizzi, senza indugi, la ripresa degli scavi e si completi la ricerca archeologica inspiegabilmente interrotta nella consapevolezza di un atto di giustizia dovuto dalle istituzioni pubbliche, ad ogni livello, ad una realtà storica che, per le sue connotazioni e le potenzialità di civiltà e di benessere che essa custodisce, attende una prova concreta di responsabile consapevolezza nell'ansia di poter finalmente esplodere a beneficio non soltanto della Calabria, ma dell'intera comunità nazionale.

(15; 10.9.1985) Accrogliano

Il Consiglio regionale della Calabria,

considerato che il sottosuolo della fascia Pollino-Verbicaro è ricco di depositi minerali metallici e litoidi, di cui, peraltro, ebbe ad interessarsi, senza risultati concreti, il Parlamento italiano;

tenuto conto che recenti ricerche, condotte in quelle zone della società Samin, del gruppo Eni-minerali, hanno confermato la presenza delle risorse minerarie di che trattasi;

constatato che da tempo, da più parti, si chiede la riapertura della miniera di lignite del Bacino del Mercure;

chiede che la Giunta regionale affronti il problema oltre che con urgenza anche con opportuna ampiezza di prospettive e di propositi e si impegni ad inserire un rigoroso programma di ricerche e di sfruttamento nella nuova politica del territorio, anche in

armonia con i piani propositivi del settore industria, al fine anche di contribuire al risanamento della piaga occupazionale;

impegna, infine, la Giunta regionale a prendere gli opportuni contatti con l'Eni e, in particolare, con la Samin, per concordare una direttrice operativa mirante a ultimare le ricerche e definire ogni programma futuro.

(16; 23.9.1985) Accrogliano

Il Consiglio regionale della Calabria,

Premesso che, di recente, il ministro dei Trasporti, onorevole Claudio Signorile, avrebbe dichiarato di dover sopprimere, in sintonia con lo schema del suo Piano generale dei trasporti, alcuni "rami secchi", per complessivi 1.800 chilometri di strade ferrate sui 16.000 esistenti;

rilevato che tra i tronchi da eliminare sono comprese le tratte "Sibari-Melito Porto Salvo" e "Lamezia-Catanzaro";

considerato che, se malauguratamente attuato così come proposto, il Piano sopprimerebbe, in sostanza, l'intera linea ionica calabrese, provocando, tra l'altro, l'improponibile isolamento di zone di grande rilievo turistico-archeologico e agricolo - come Sibari, Rossano, Corigliano, Copanello, Soverato, Locri, eccetera - e di consolidata importanza industriale - come, in particolare, Crotone - con conseguente deterioramento delle prospettive di decollo e di sviluppo e determinando, inoltre, un drammatico intralcio ad ogni programma di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni interessate con precipuo riferimento al problema dell'occupazione giovanile, soffocando, per giunta, le potenzialità di trasformazione, di ampliamento e di evoluzione del territorio e - fatto oltremodo incomprensibile e ingiusti-

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

ficabile - creando una evidente contraddizione e, quindi, un assurdo contrasto con un dato storico ineludibile che riguarda, in sostanza, l'esecuzione in atto della elettrificazione del tronco Sibari-Catanzaro Lido, regolarmente deliberata, a suo tempo, dal consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato;

rilevato che la notizia, peraltro ampiamente diffusa dai mass media, ha giustamente provocato scalpore e allarme nella pubblica opinione, tanto da sollecitare forze politiche e organizzazioni sindacali ad intervenire unanimemente per stigmatizzare una "iniziativa non corretta politicamente" - per dirla col segretario generale del Fit-Cisl Calabria - "e strumentale al vivace dibattito in corso sulla costituzione del consiglio di amministrazione";

constatato che il trasporto ferroviario è stato ridotto, specie nella nostra regione, ad un ruolo assolutamente marginale, sia per la progressiva crescita dell'autotrasporto sul piano internazionale e sia anche per l'inefficienza dei servizi oltre che per lo stato di abbandono e di fatiscenza delle vetture ferroviarie, per cui, riammodernando ed elettrificando tutta la linea ionica, rendendo comodo e confortevole il viaggio e riducendo i tempi di percorso, i cosiddetti "rami secchi" torneranno a fiorire, a fruttificare e ad essere efficacemente competitivi con la conseguente eliminazione del deficit lamentato o, nella peggiore ipotesi, contenendolo nel limite del supportabile;

visto che la minacciata soppressione dei tronchi in questione, così come si evince da un seppur sommario esame del Piano, non tiene in alcun conto le localizzazioni residenziali produttive e dei servizi in atto per cui non è possibile valutare gli effetti sulla domanda di mobilità di persone e cose che

possono derivare sia da una modifica della distribuzione sia da un processo di sviluppo del terziario;

ribadita, in armonia con le valutazioni di tecnici altamente qualificati, l'esigenza di ulteriore approfondimento e documentazione con cui poter comparativamente stimare, nelle sue autentiche valenze, il fenomeno della mobilità e dei flussi, certamente alterato dalla incidenza della trasformazione tecnologica della società e della produzione;

invita la Giunta regionale a prendere, con tutta urgenza, contatto col Ministro dei Trasporti per bloccare, intanto, il rischio che l'attuazione del "progetto" possa, in concreto, provocare gravi ed insanabili squilibri territoriali e, in particolare, condannare definitivamente alla sterilità e all'isolamento una "fascia" territoriale di rimarchevole ampiezza socio-turistico-culturale e dotata di potenzialità innegabilmente garanti di benessere e di progresso, e per concordare, contestualmente, nuovi progetti che, snellendo e dinamizzando i servizi anche sotto il profilo competitivo, siano in grado di tutelare, rivitalizzare e valorizzare i tesori e le peculiarità del territorio regionale nella sua interezza e senza assurde mutilazioni;

impegna il Presidente del Consiglio dei Ministri ad esaminare e approfondire lo schema del Piano generale dei trasporti così come elaborato dal Ministro dei Trasporti e ad indicare, dopo magari un accurato sopralluogo con responsabile relazione di tecnici di fiducia, una praticabile direttrice risolutiva che, evitando ogni pericolo di soffocamento di programmi, di impegni e di realtà, validi e indistruttibili sotto ogni riguardo, garantisca la piena valorizzazione, attraverso il riammodernamento e l'elettrificazione - già, del resto, programmata e in parte finanziata - della linea ionica, consentendo all'evoluzione del territo-

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1985

rio una estrinsecazione armonica e rispettosa delle vocazioni naturali locali che, nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del turismo, dell'archeologia, hanno i loro punti-chiave con cui realizzare un respiro di profondo sviluppo economico da permettere alla regione un dignitoso inserimento nel circuito del progresso nazionale e internazionale.

(17; 24.9.1985) Accrogliandò

Il Consiglio regionale,

considerato che per effetto dell'entrata in vigore della legge regionale numero 17/85 devesi costituire:

a) all'interno della Giunta regionale un "Servizio per i beni librari" con compiti di promozione e coordinamento delle attività dell'istituendo servizio bibliotecario regionale;

b) nell'ambito del territorio regionale un'organizzazione sistemica delle biblioteche e cioè di centri di informazione e documentazione, in grado di meglio rispondere ai bisogni culturali della popolazione calabrese;

c) all'interno di ogni comune una struttura bibliotecaria con compiti di documentazione, fra l'altro, sulla storia locale e sulla realtà socio-economica e di supporto delle scuole di ogni ordine e grado;

rilevato che per far fronte a tali compiti occorre:

a) un'azione incisiva da parte degli enti Locali per l'istituzione di una rete diffusa di biblioteche e per il reclutamento di personale debitamente qualificato;

b) l'avvio di specifiche e adeguate iniziative di riqualificazione del personale attualmente in servizio;

c) il reperimento di adeguati finanziamenti anche comunitari e la ricerca di collaborazioni ed apporti tecnici da parte del Formez, dell'Università della Calabria e dell'Associazione Italiana Biblioteche;

delibera

di impegnare la Giunta regionale:

a) a stabilire le necessarie intese con gli enti Locali per la realizzazione dei centri bibliotecari ed il reclutamento del personale necessario;

b) a prevedere l'istituzione, a livello provinciale, di corsi trimestrali di aggiornamento e qualificazione dei bibliotecari ed assistenti delle biblioteche locali, del personale destinato alla gestione dei sistemi e del servizio regionale;

c) ad inoltrare i necessari piani di formazione agli appositi organi nazionali ed europei.

(18; 24.9.1985) Tarsitano, Cristofaro, Ledda, Sprizzi.